Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

CONSERVATOIRE Nal DE MUSIQUE PARIS

M1. 1884

autogr.

C. DE M.
N.° 13908

L'Oracolo del Vaticano

Cantata a tre voci

In occasione che la Santità di nostro Signore

Papa Clemente XIII hà conferita la Sacra Porpora

Cardinalizia all'Eminentissimo

Signor Cardinale Antonio Marino Priuli

Vescouo di Vicenza

Poesia del Sig.r Dottor Goldoni

Musica di Baldassar Galuppi d.to il Buranello

Li 11 Ottobre 1758

ms. 1884

Parte Prima

Il Merito

A te dal Ciel discesa venerabile Dea, Giustizia eterna che hai nel cuor di Cle-

mente asilo in terra alle tue leggi aperto, vagion domanda e si presenta il

L'Umiltà

Merto Ah nell'udirlo, o Diva, non scordarti di me. so che ti piace mirare al

Merto L'umiltade unita. S'ei la virtù ti addita onde l'Eroe di cui ti parla, e

La Giustizia

noto, senza di me non profferire il voto. Giustizia è nota, e dubitar non

lice del mio giusto favor. malgrado al vile orgoglioso insultar de rei mortali

Regno ancor sulla Terra. Oltre l'usato temuta al mondo, e rispettata or sono,

Il Merito

del Romano Pastor compagna al trono. Quello che a Te si chiede deè aspettarsi da

qui, ma il Pio Clemente e la Giustizia, e la pietade anch'essa sono nel Vati=

can la cosa istessa. fra le Porpore sacre, che del soglio Romano ai vigorosi

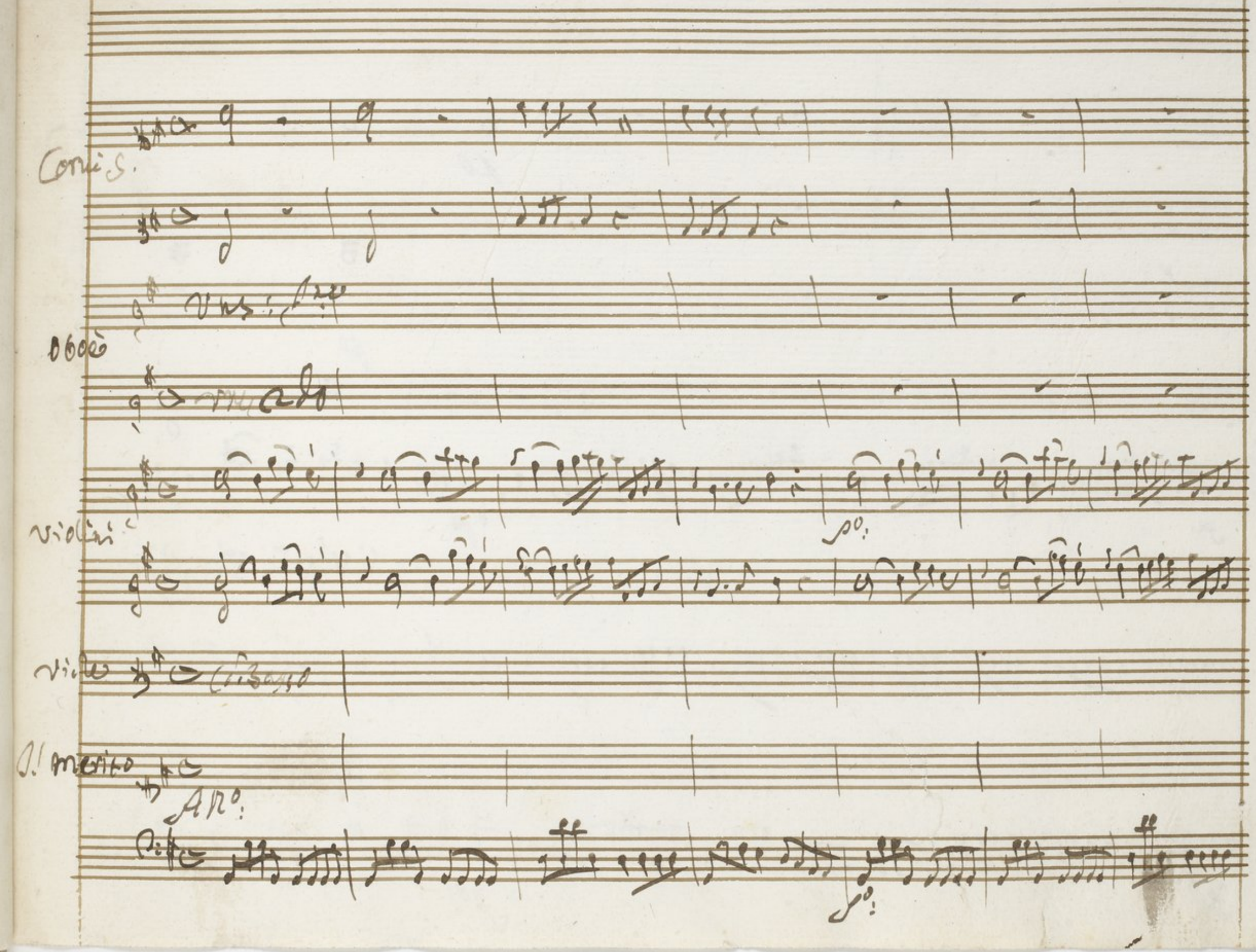
cardini son serbate, una ne chiedo nuovamente per me: fin'or la mano del gran Pas=

tor dispensator dei doni retta fù la Giustizia, e a me sol tanto dal di lui cor si

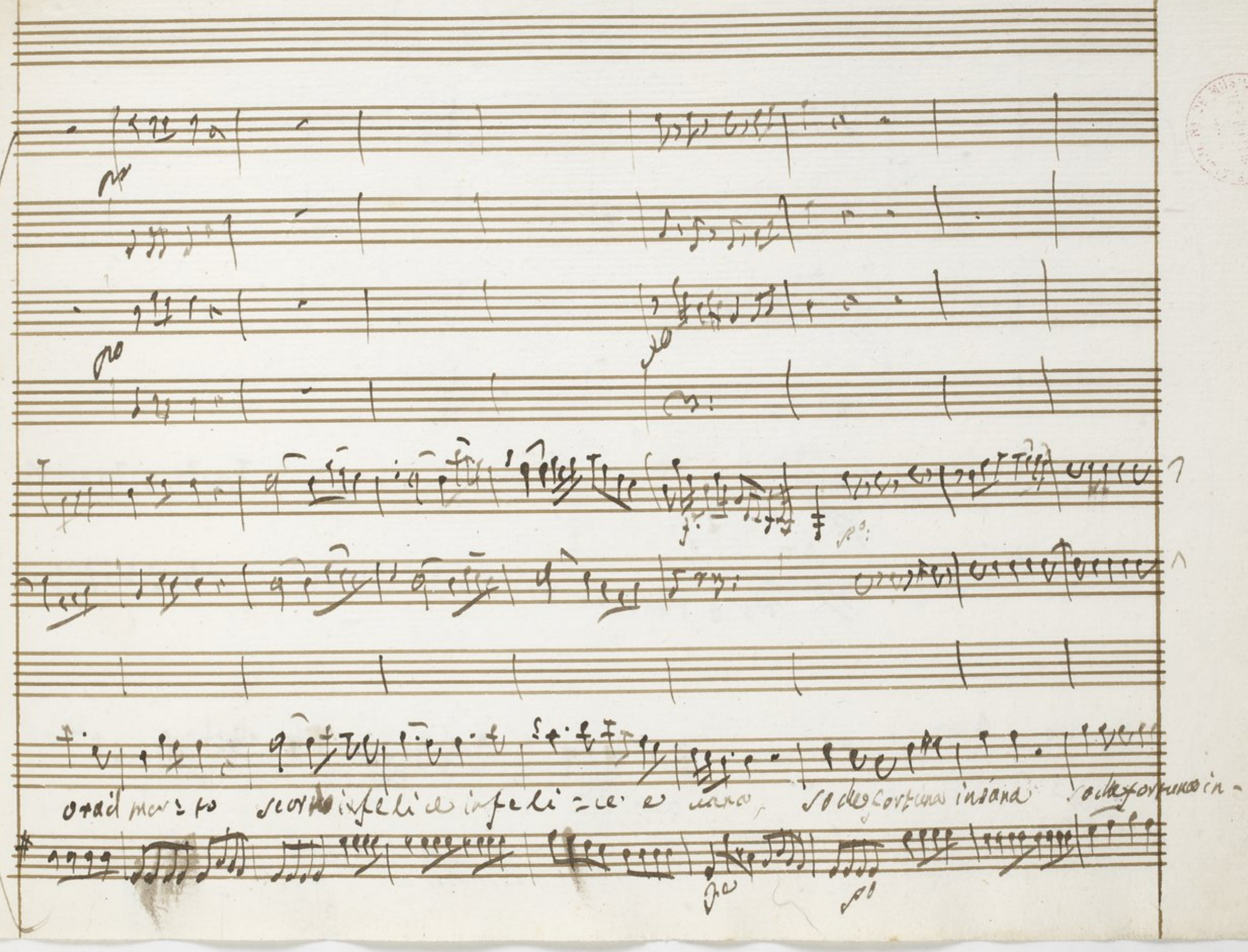
vede serbar le grazie, ed offerir mercede. a Te, con quel diritto che Clemente mi ac=

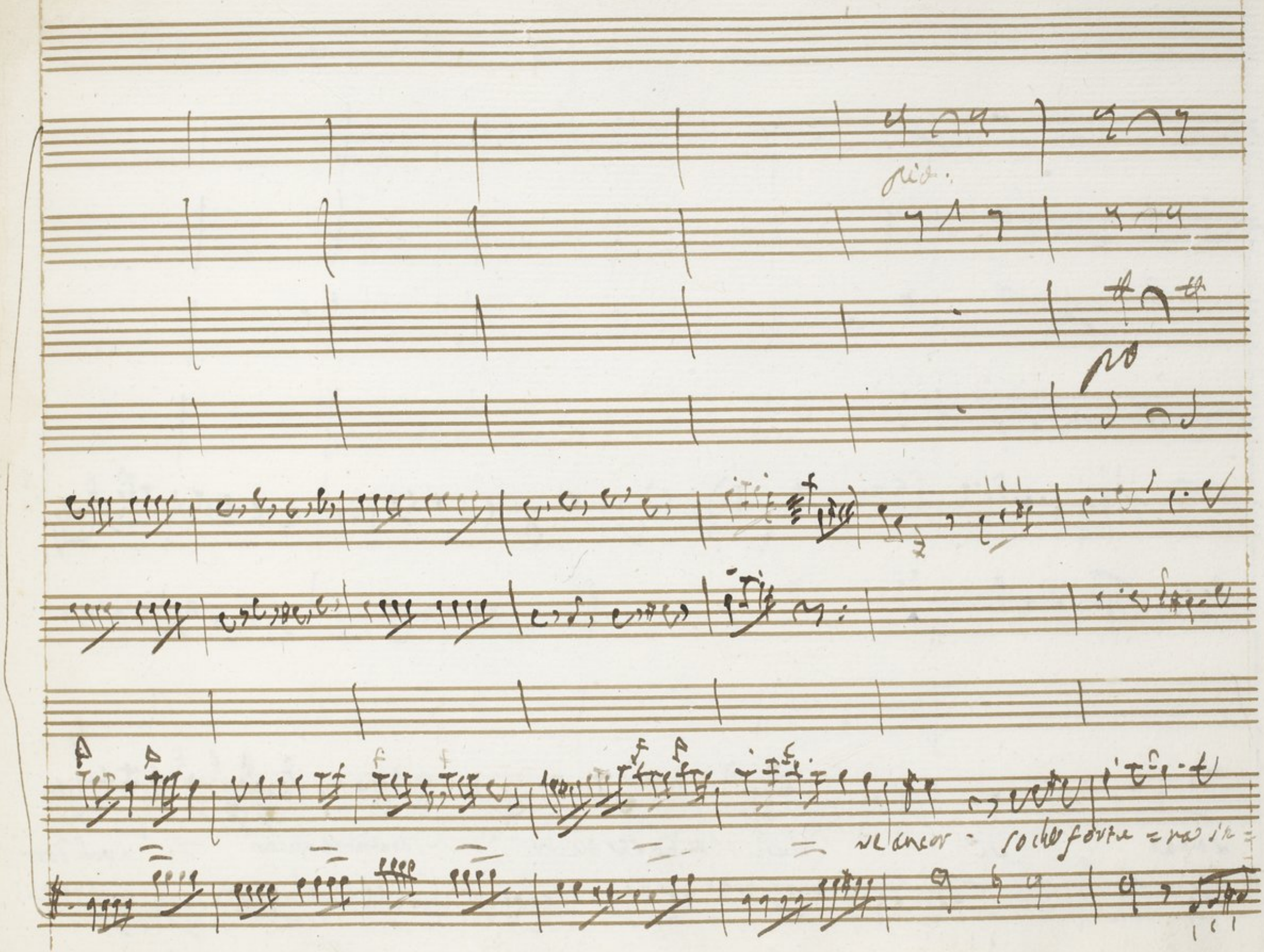
corda, a quì non meno col suo stesso favor, del mio Priuli della Porpora eccelso

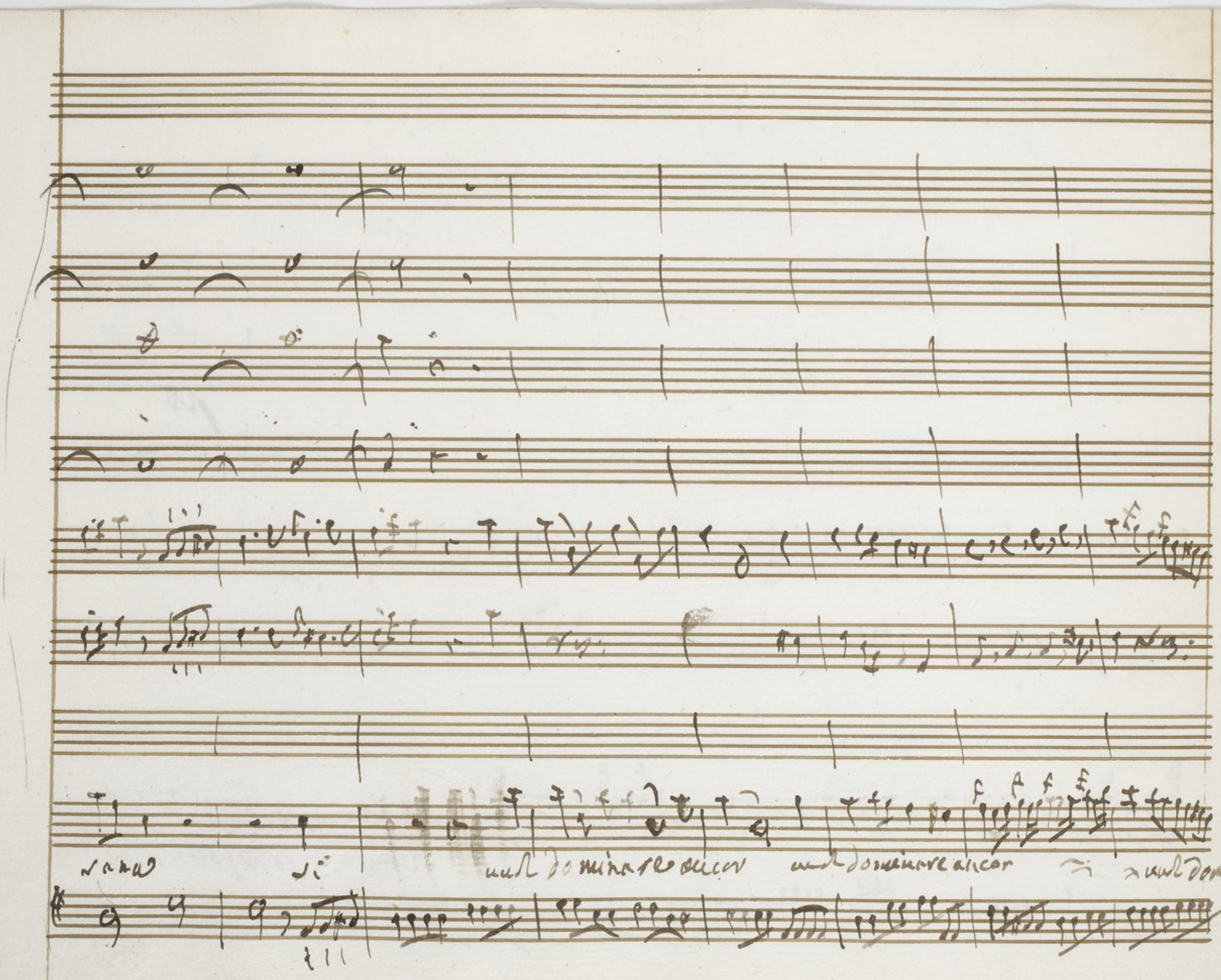
BIBLIOTECA NACIONAL DE MADRID
1890

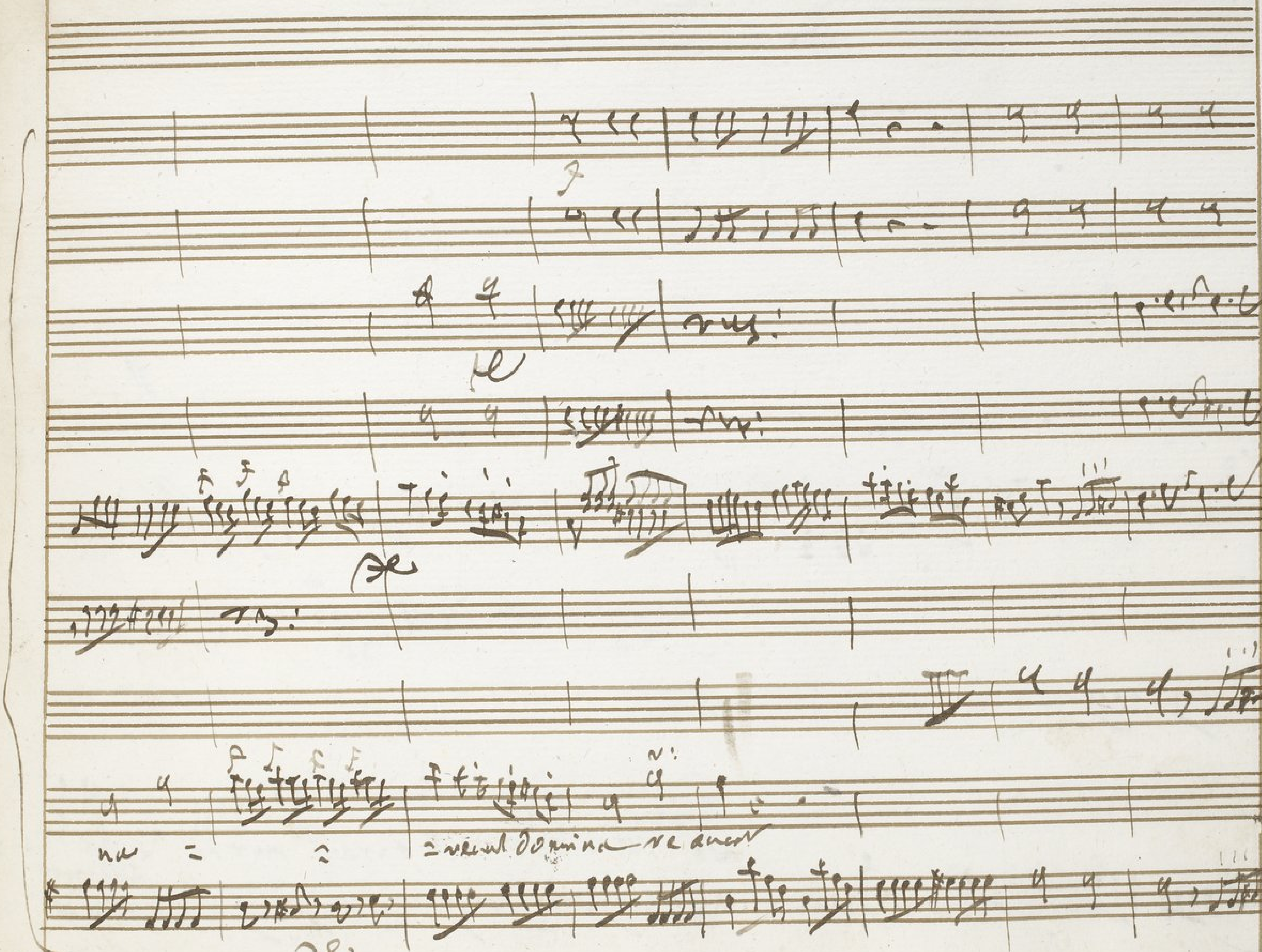

Corni S.
Oboè
Violini
Viole
Il merito
Ar°:
po:
po:

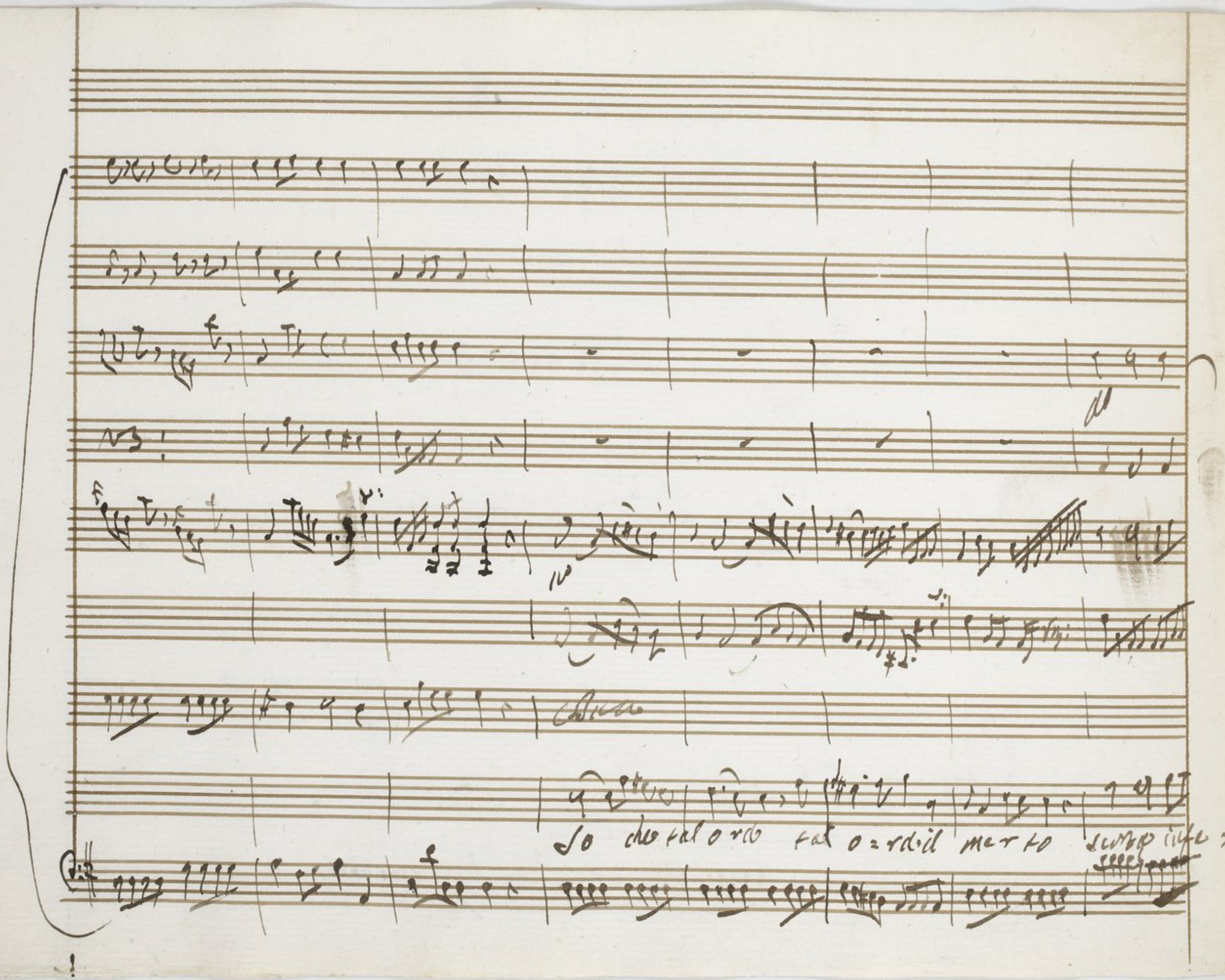
BIBLIOTECA NACIONAL DE MADRID

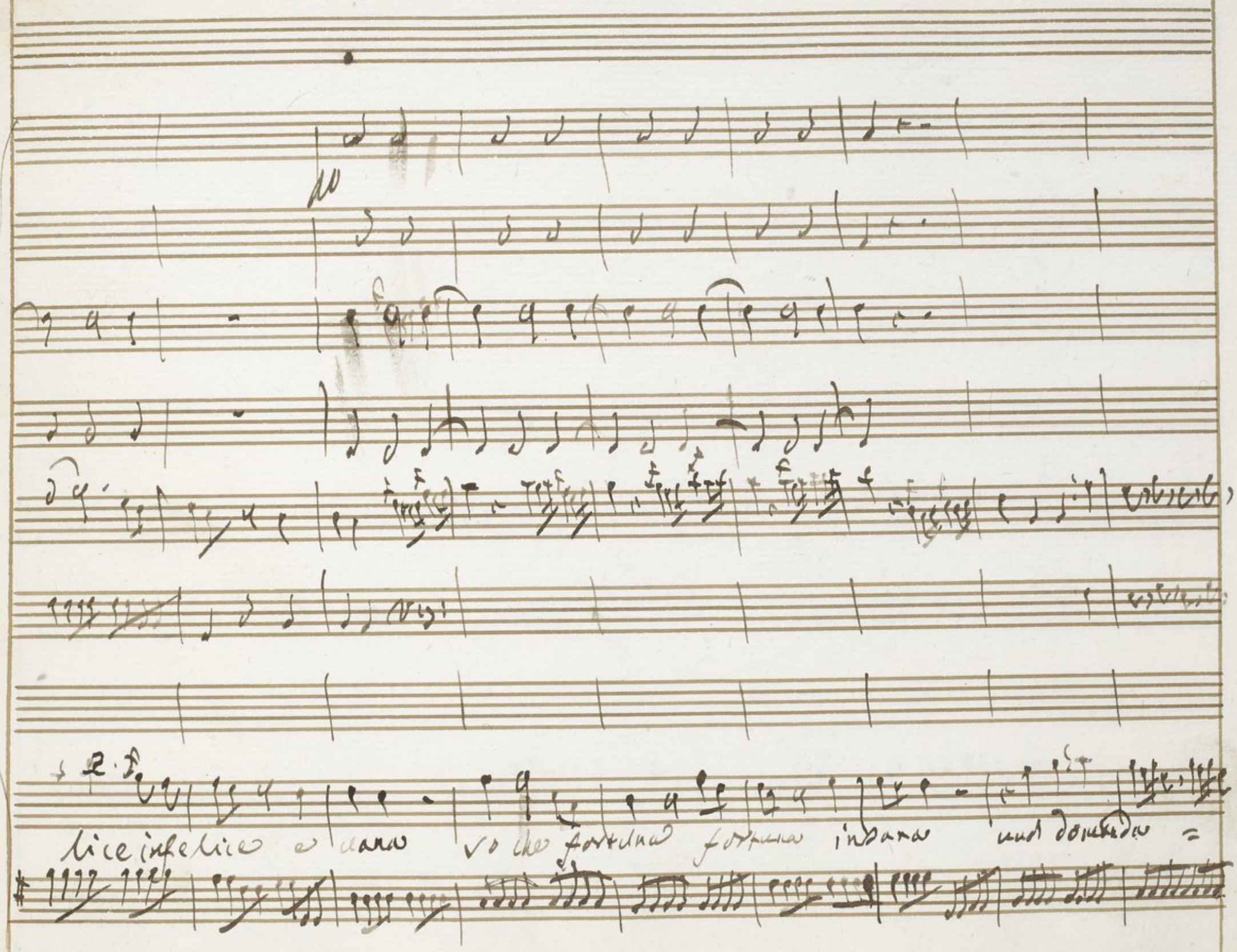

o rad mer = to scorno infelice infeli = ce e cana, so che fortuna insana so che fortuna in -

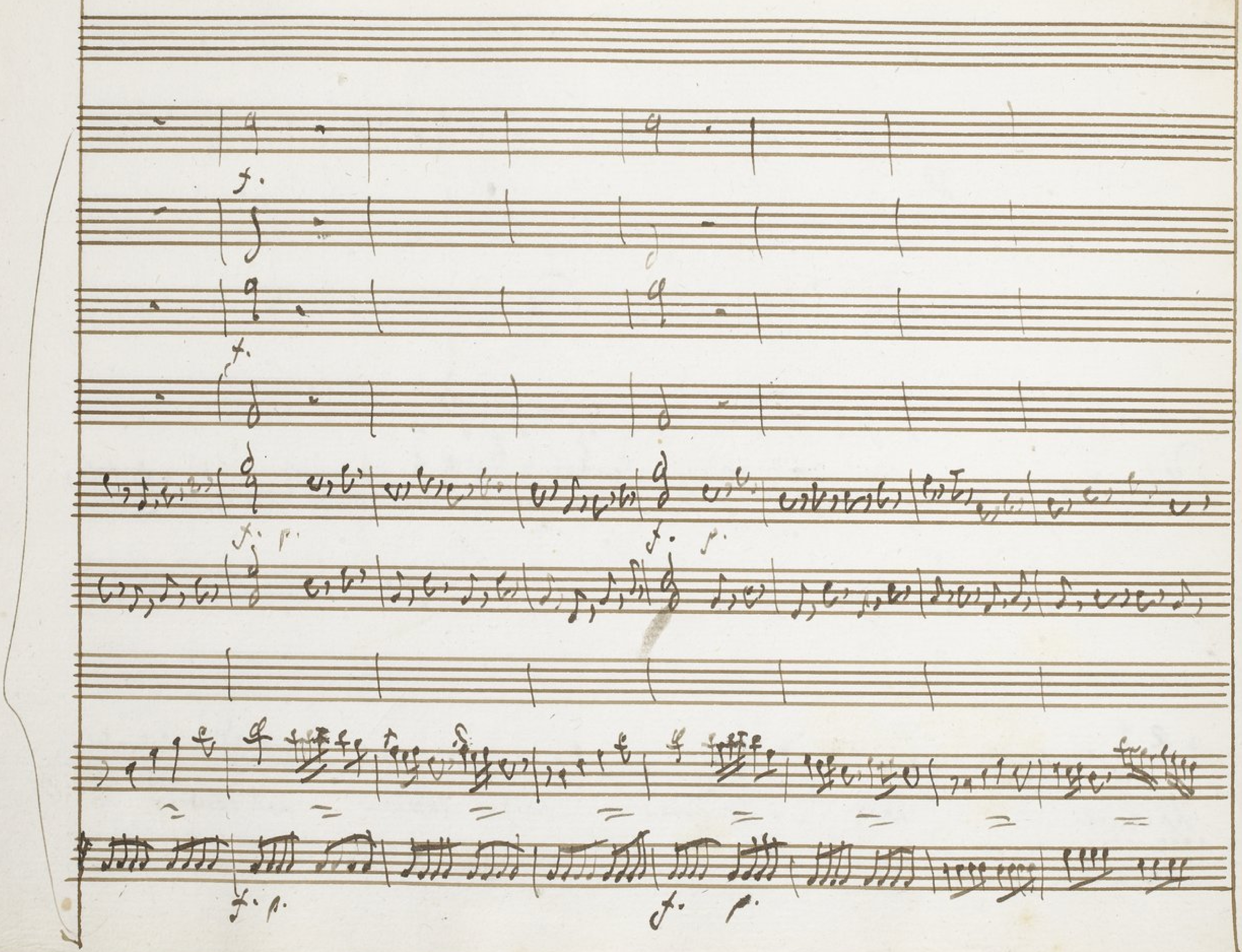

pio:
po
re ancor - so che forte = ra in =

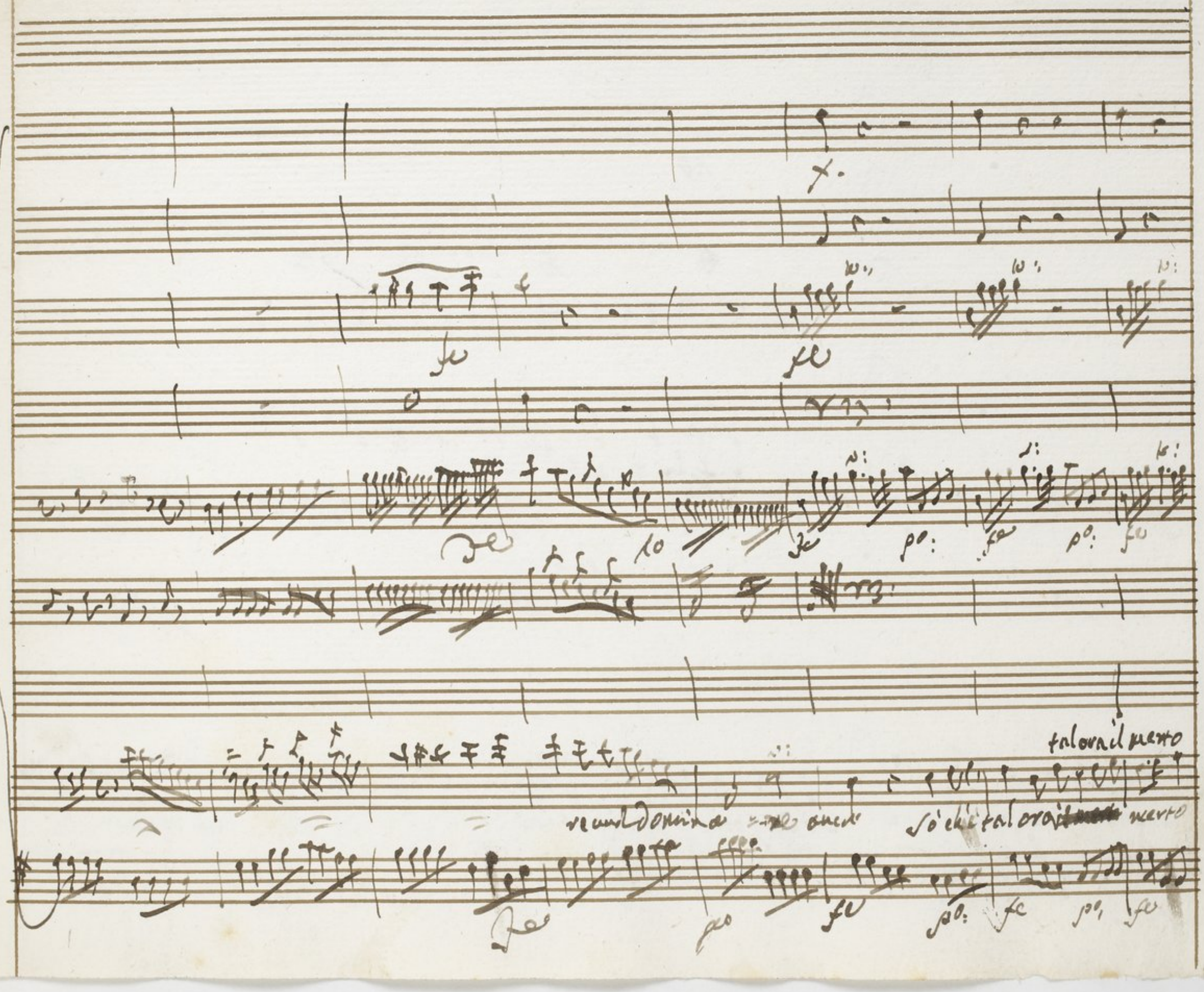

vanno
si
vuol dominare ancor
vuol dominare ancor

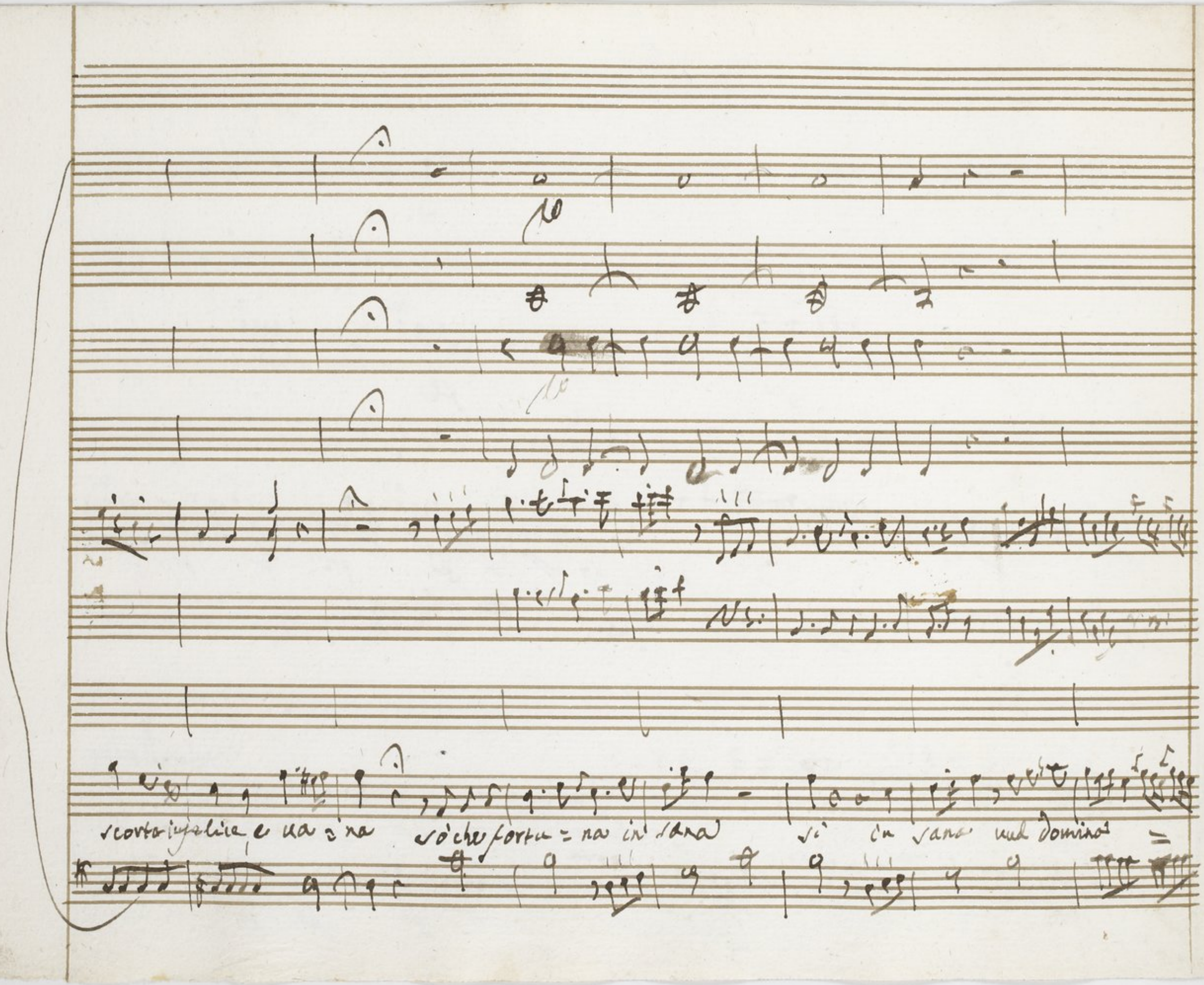

na
veant domina — ne ancor


So che tal ordo tal o=rd'il mer to scorso infe=


lice infelice e cara
vo che fortuna fortuna insana
und domanda =

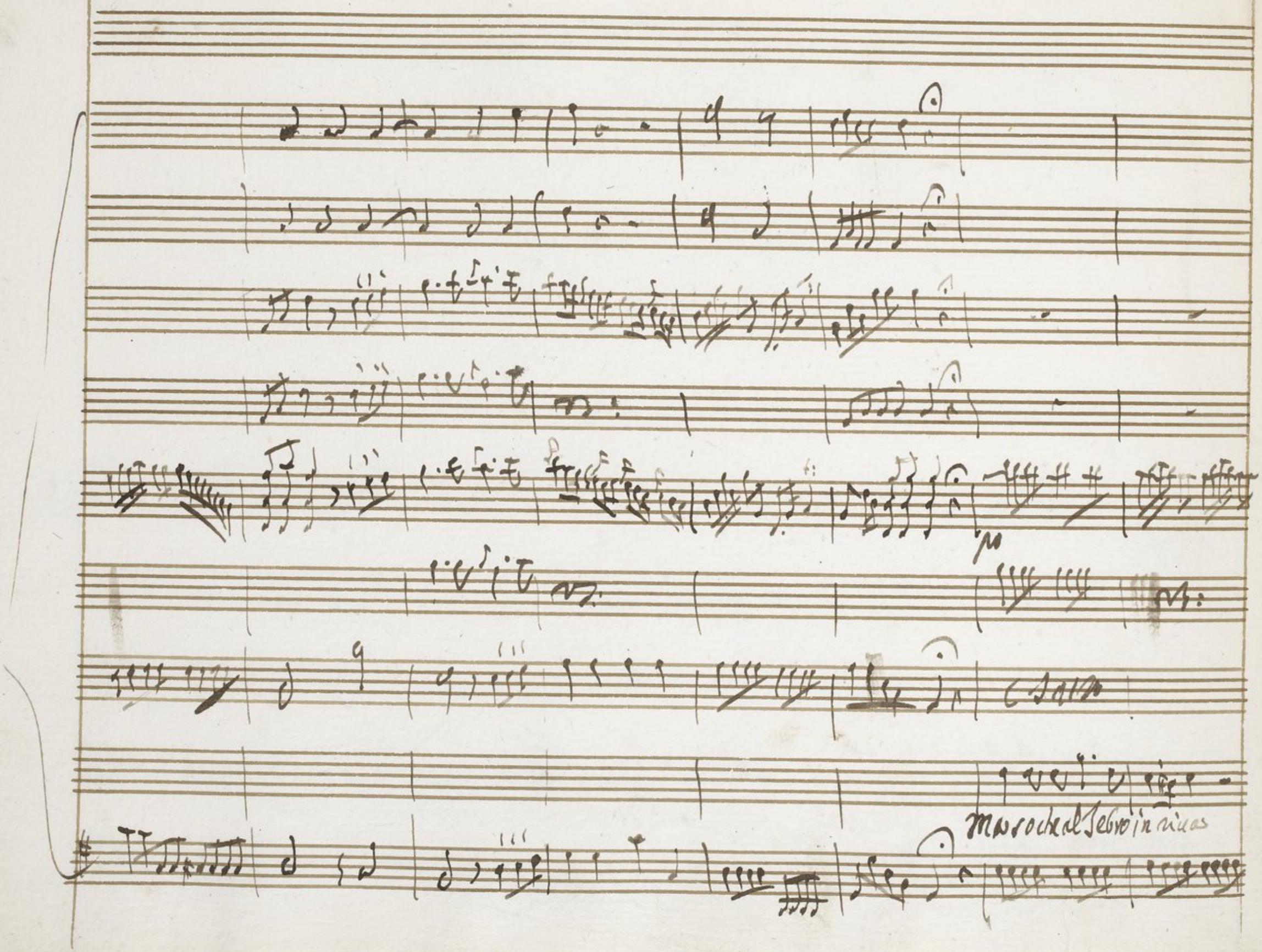


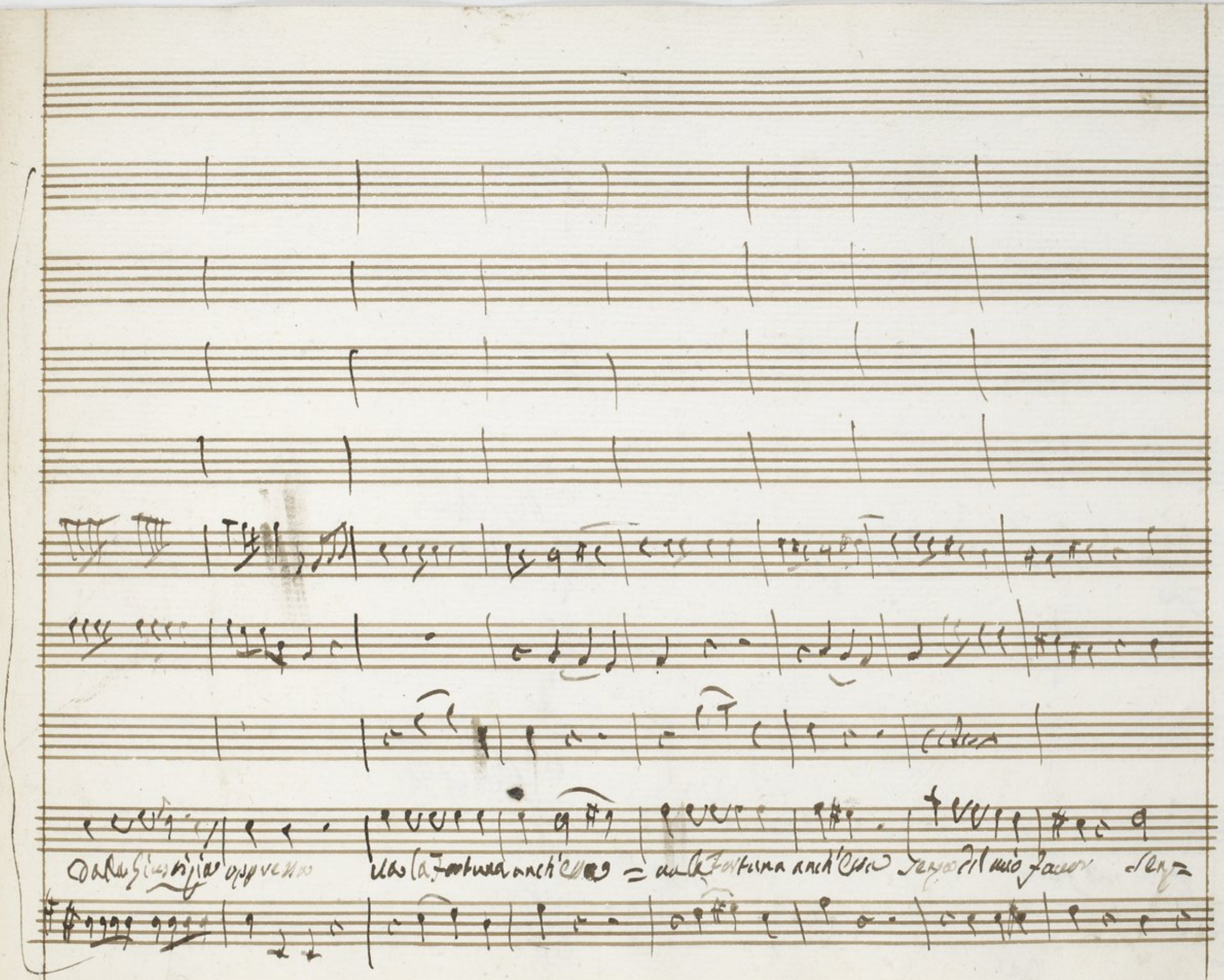

talora il merto
recuil domina
sò ch'è talora il merto

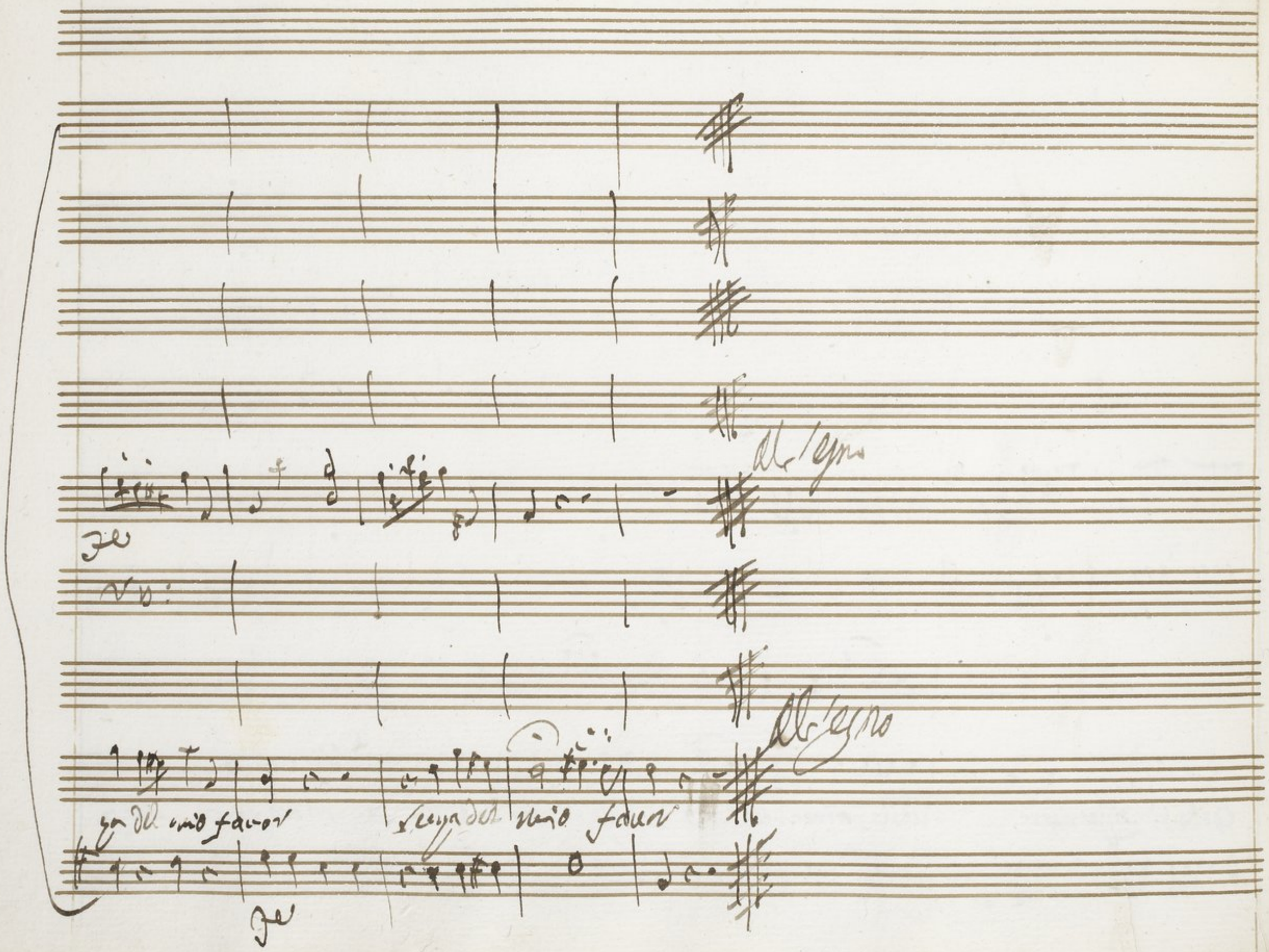

scorta infelice e ua = na sò che fortu = na in sana si in sana und domina =

BIBLIOTECA MUSICALE

sul dominante ancor.


Marsoche al Tebro in riuas


Dalla Giustizia oppressa
ma la Fortuna anch'essa = ma la Fortuna anch'essa Senza del mio favor Senz=


Al segno
Al segno

C. de M.
N°

N°. 13908

Umiltà

Odimi o diva, e uer che impunemente può pretendersi il Merto, e di se

stesso uantarne i fregi, e fauellare altero, ne riprendersi dee chi dice il vero

ma tollerar non posso che in faccia mia si parli così di Lui che me coltiua, ed ama, che meri-

tare e conseguir non brama. chi la virtude apprezza non la faccia arrossir. Clemente is-

tesso con qual pena rammenti nell'accettar del suo gran Merto i pegni, ebbe a soffrir dell'Umiltate i

sdegni. Dehse Giustizia inclina d'Antonio i pregi a coronar, secondi le brame del suo cor.

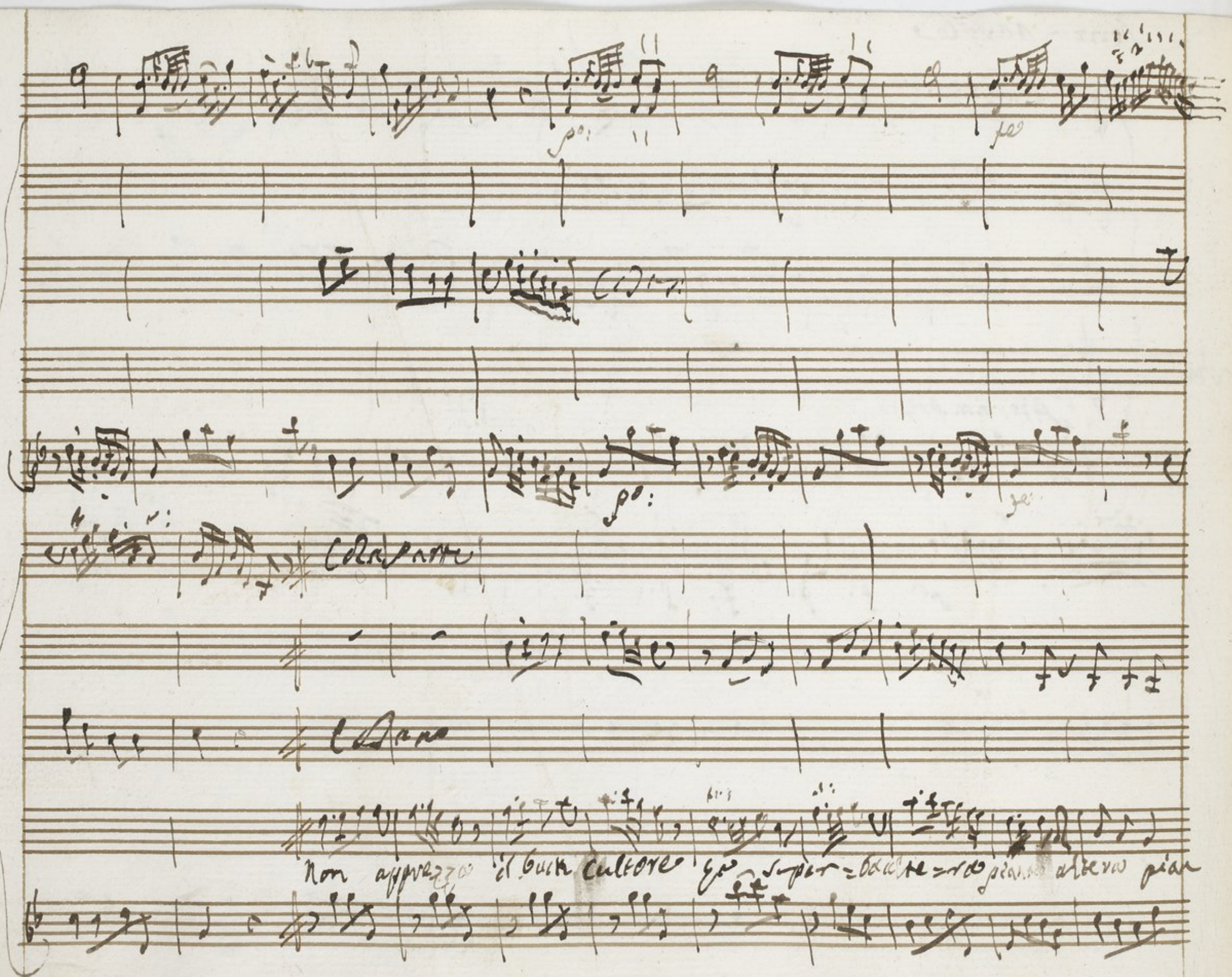
vendersi aspira grande agli occhi di Dio. quest'è quel dono per cui sol si affatica.

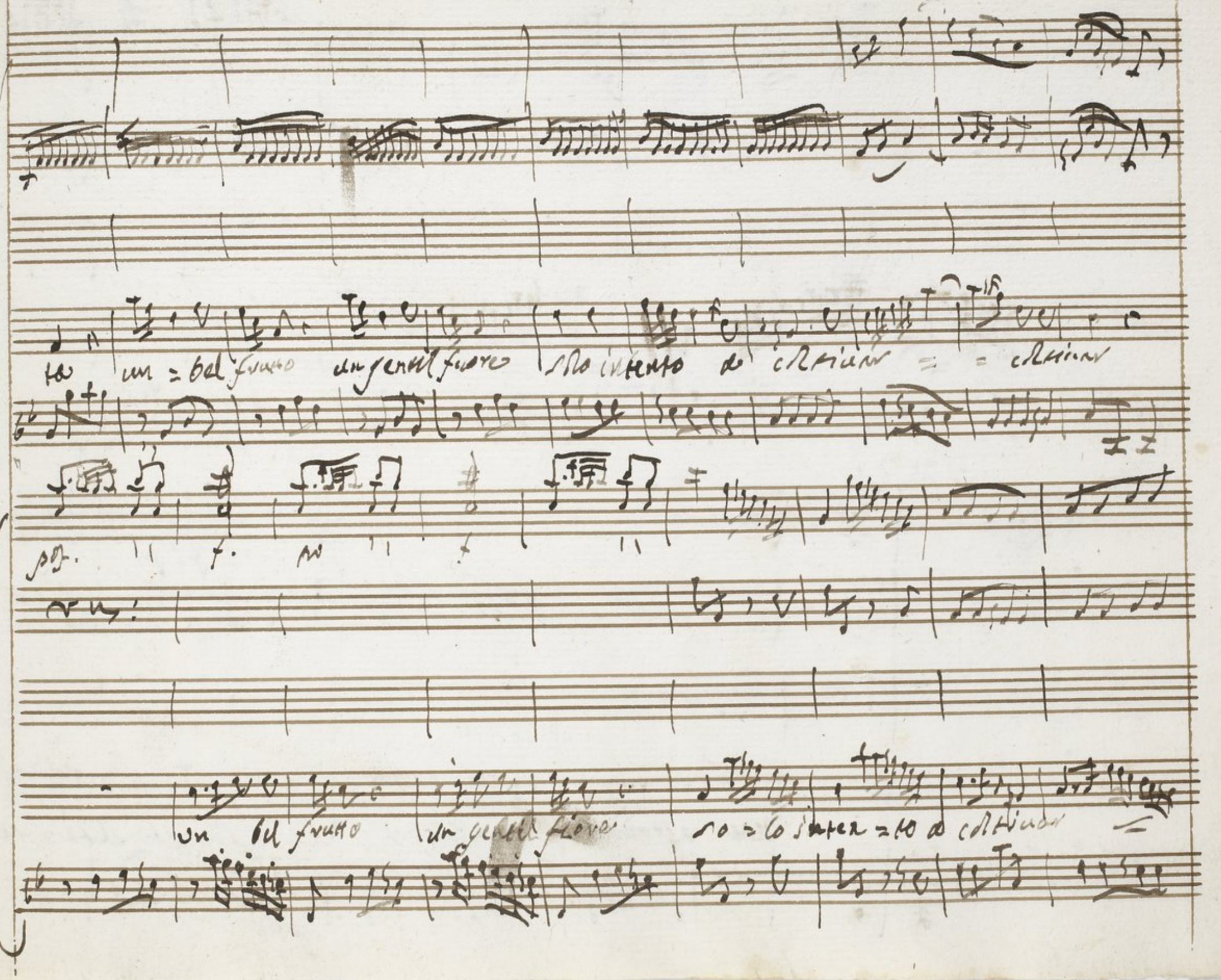
unica meta per cui veso di Zelo hà il cuor fecondo. è noto al Cielo, e si nasconde al

Mondo. Aria s'Omilta

Senza parole

All.o non presto


Non apprezzo il buon cultore


ta un = bel frutto un gentil fiore solo intento a coltivar = = coltivar
un bel frutto un gentil fiore so = lo inten = to a coltivar

a continuar = a continuar

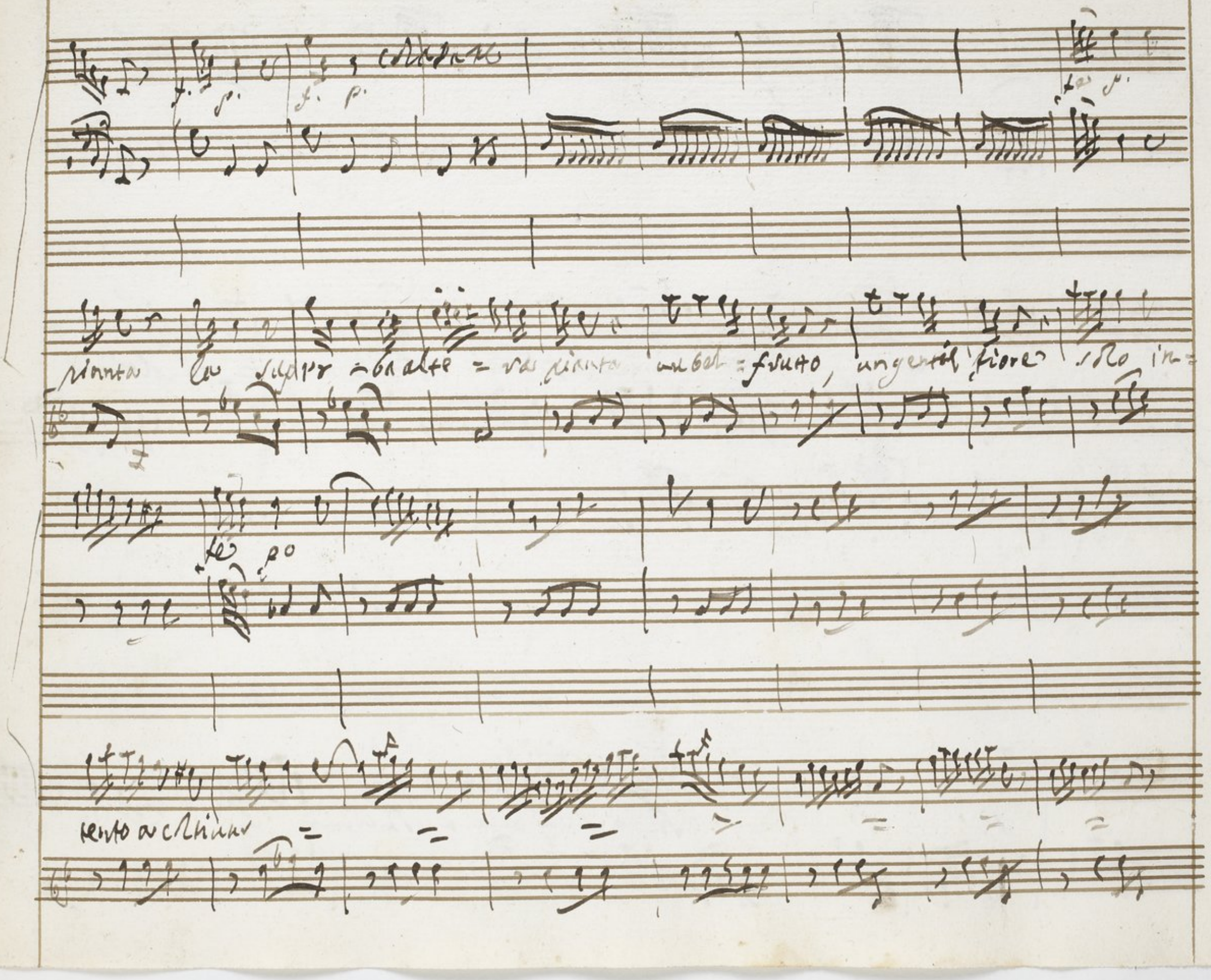
Clara:

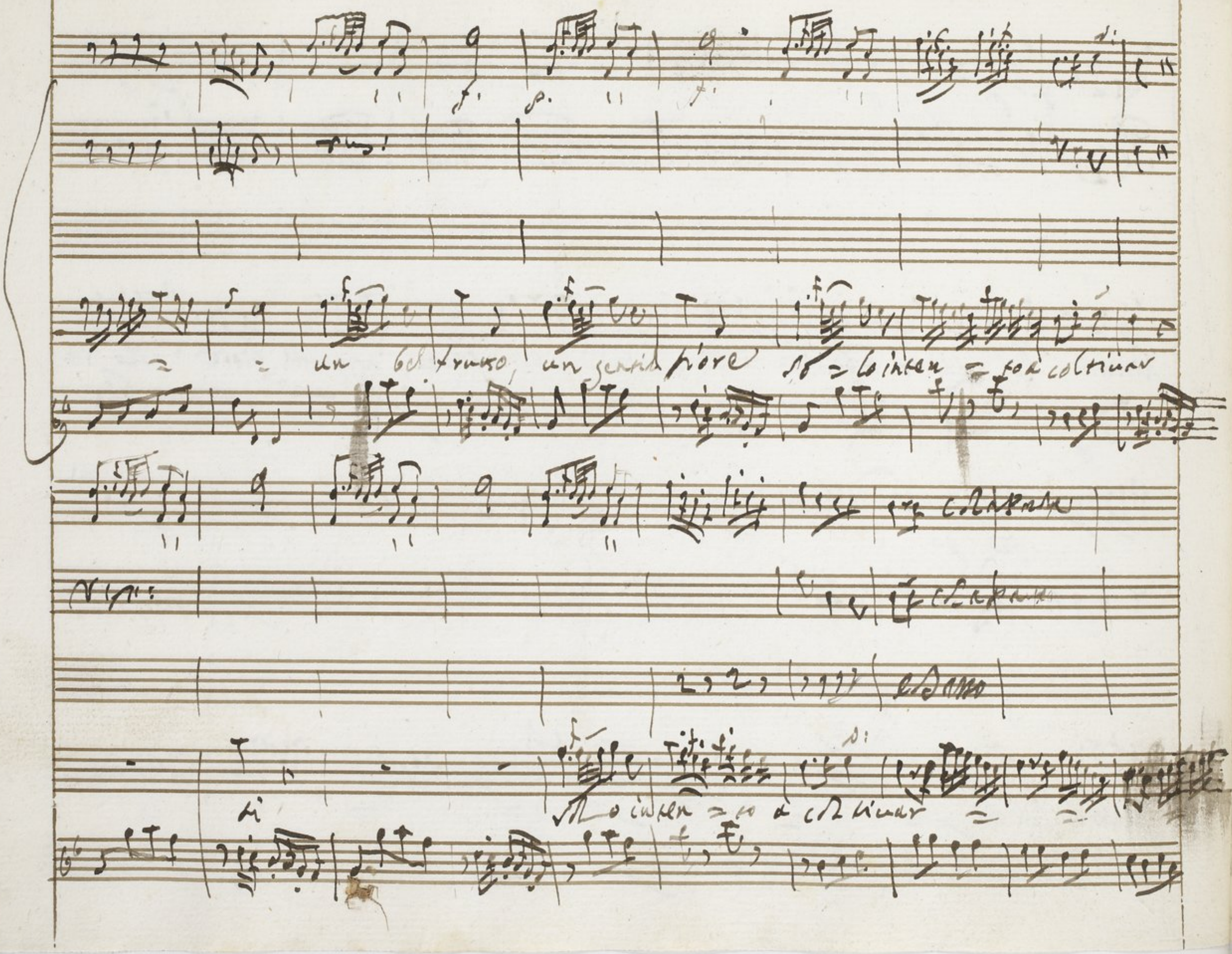
f. p. f. p.

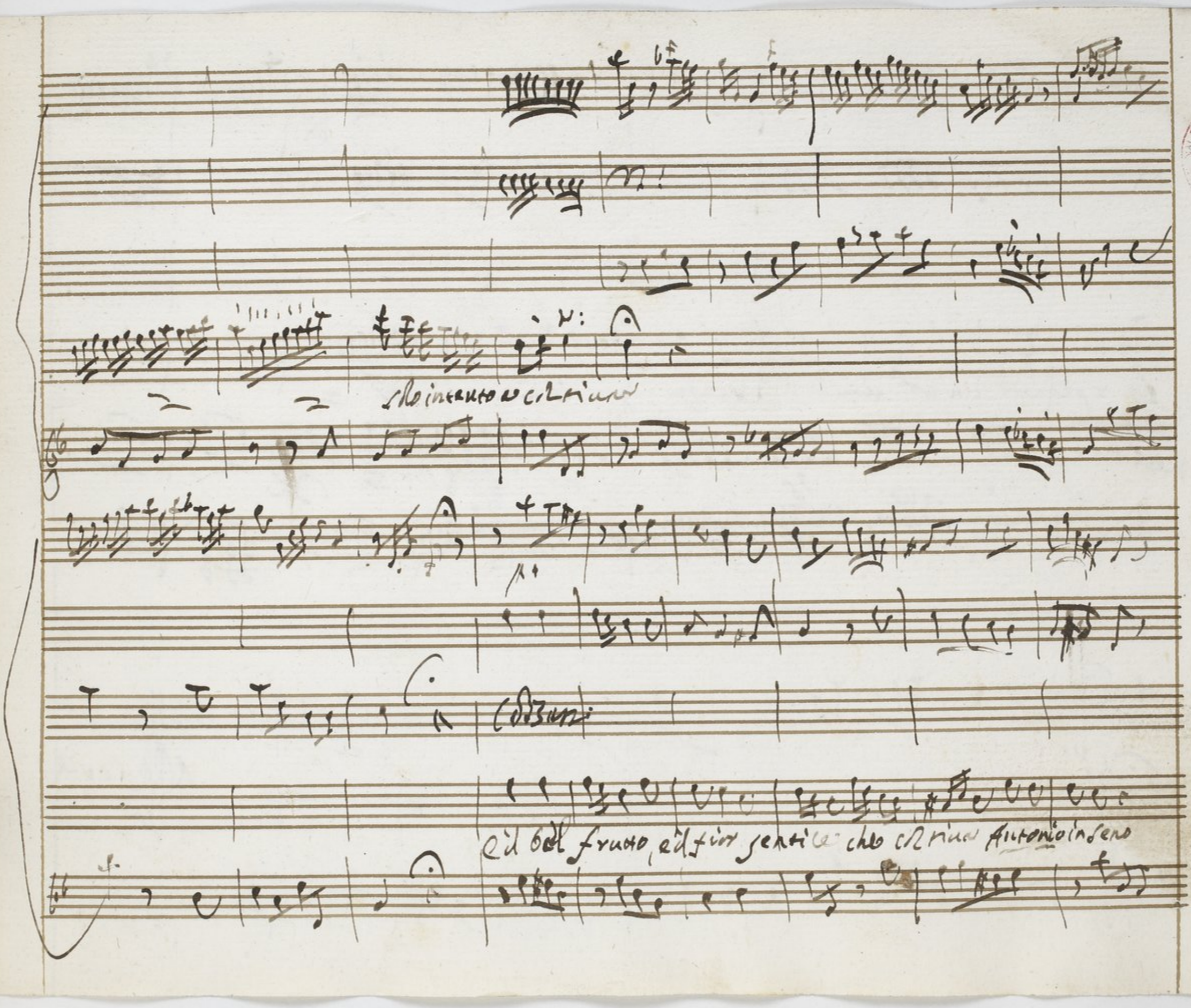
Clara

non apprezza il buon cultore la = superba altera

f.


f. p.
f. p.
fe p.
pianta la suppr = ba alte = ra pianta un bel = frutto, un gentil fiore solo in=
fe po
tento a continuar


un bel frutto, un gentil fiore
solo intento a coltivar
solo intento a coltivar


Solo intanto ne colti una
Coll'Arti
e'l bel frutto, e'l fior gentile che colti una Antonio in seno

im = pegnato un cor umile senza premio a me = ri tor =

Alle parte

meritar

BIBLIOTHÈQUE NATIONALE DE MUSIQUE

Bella Umiltà non vedi che quanto più s'impegni il Merto ad abbassar, più da te stessa prende

forza, e vigor? saria men bello senza di te. Tu le sue tempia infiori, tenti avvi-

lirlo, ed i suoi pregi onori. faccia ogn'uno i suoi sforzi per ottener quel che domanda in dono.

vi molterò, purchè Giustizia io sono.

Aria Ga Giustizia

Corni

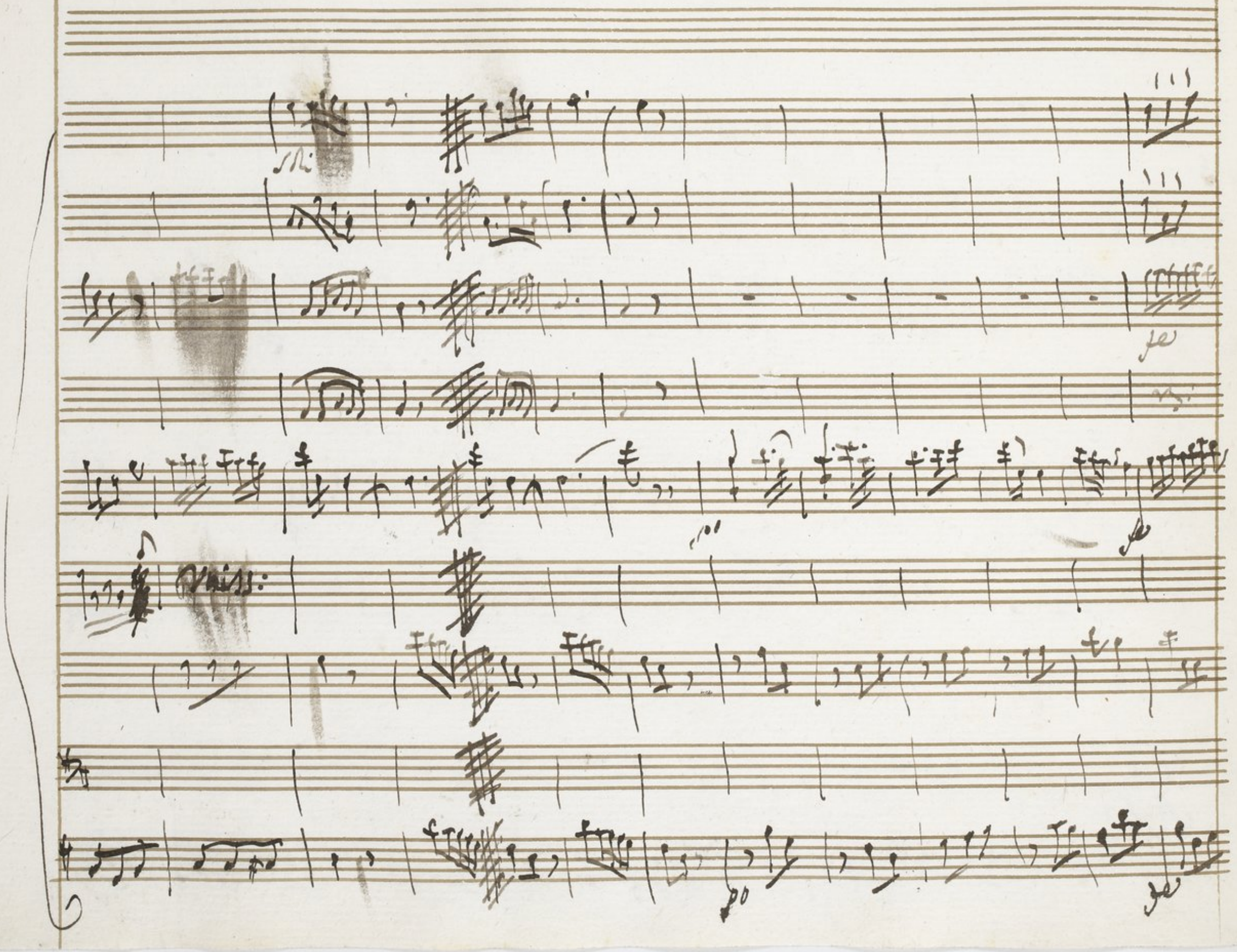
Oboe

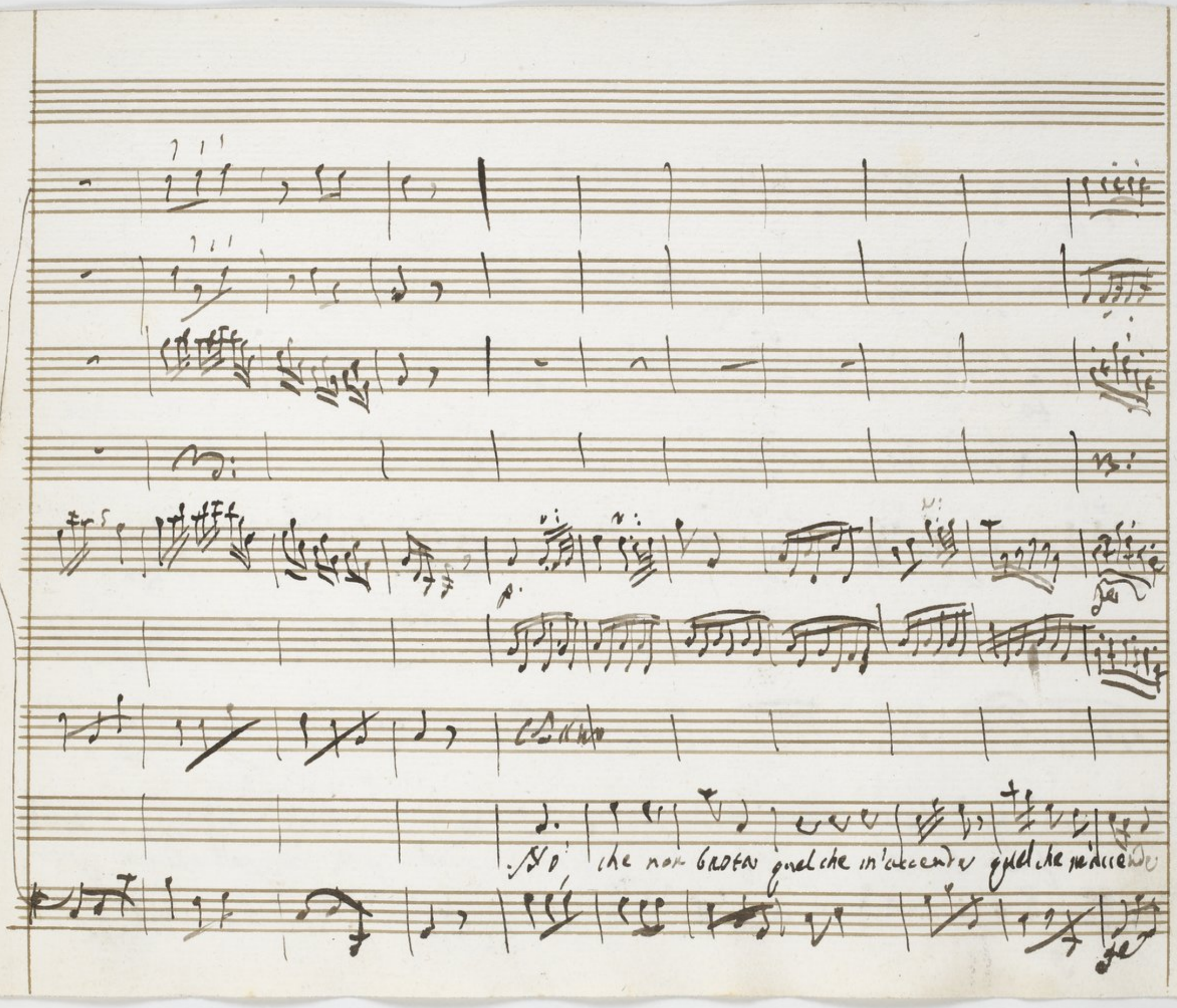
Violini

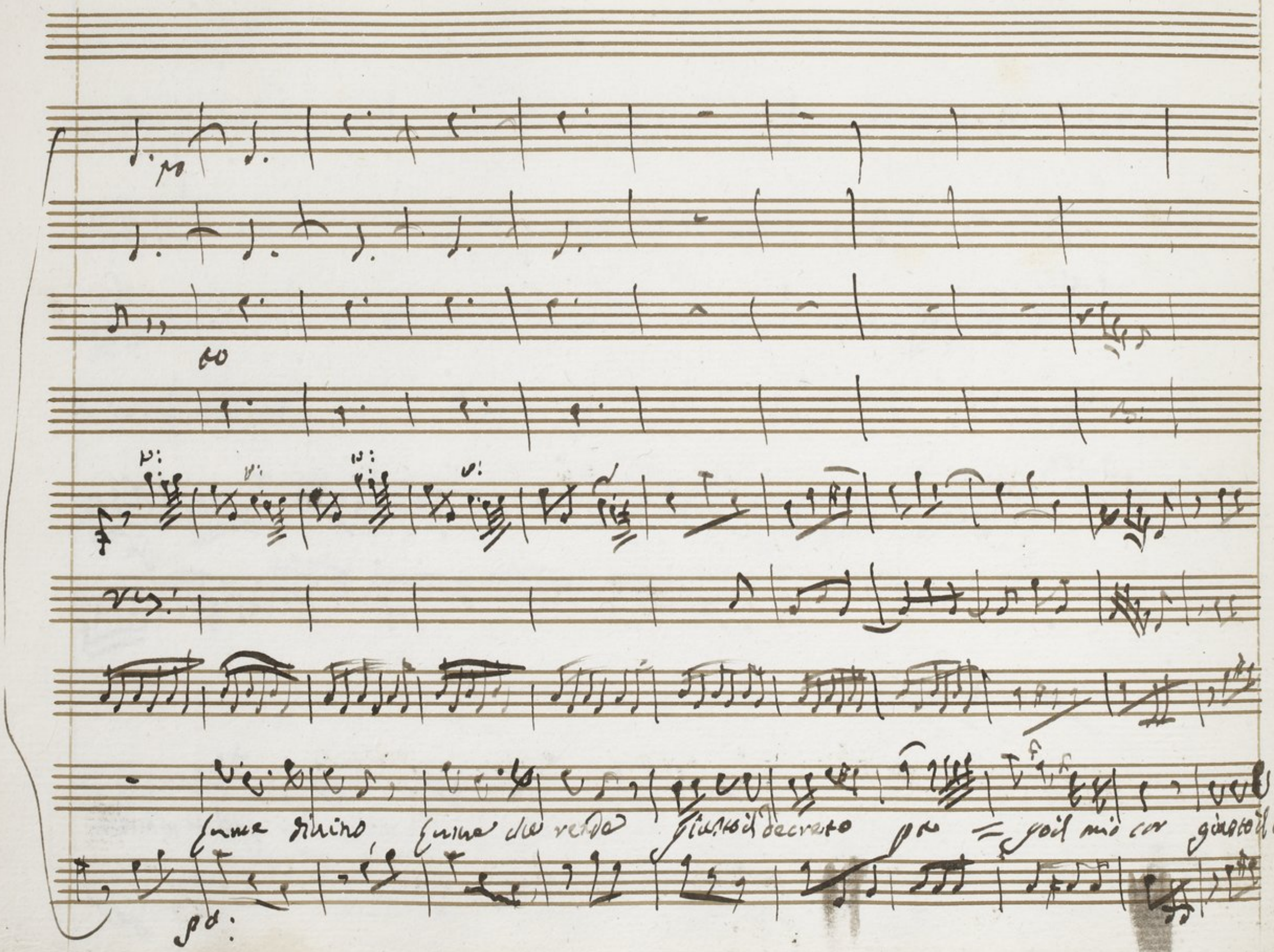
Viola

Fagotto

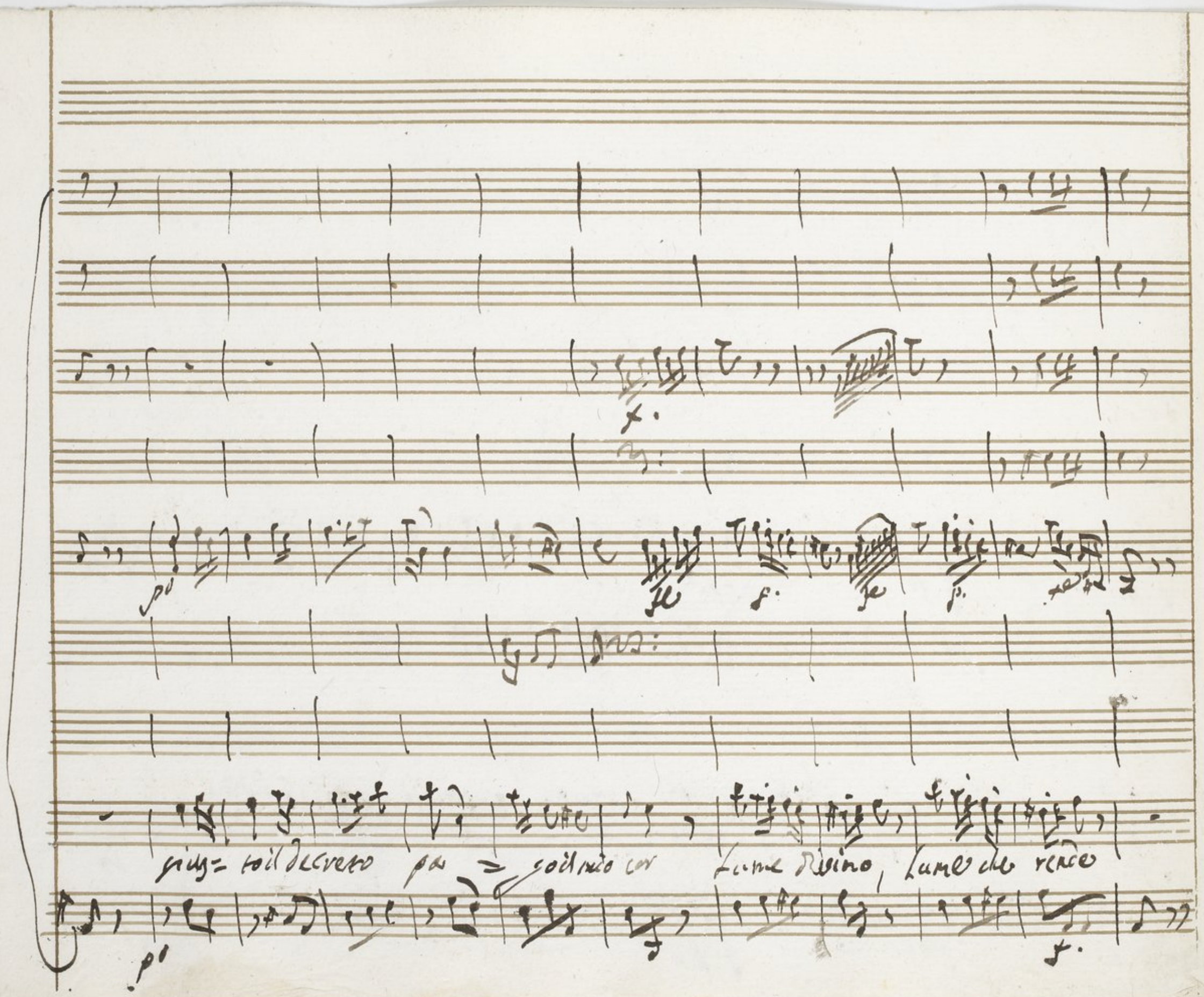
And:

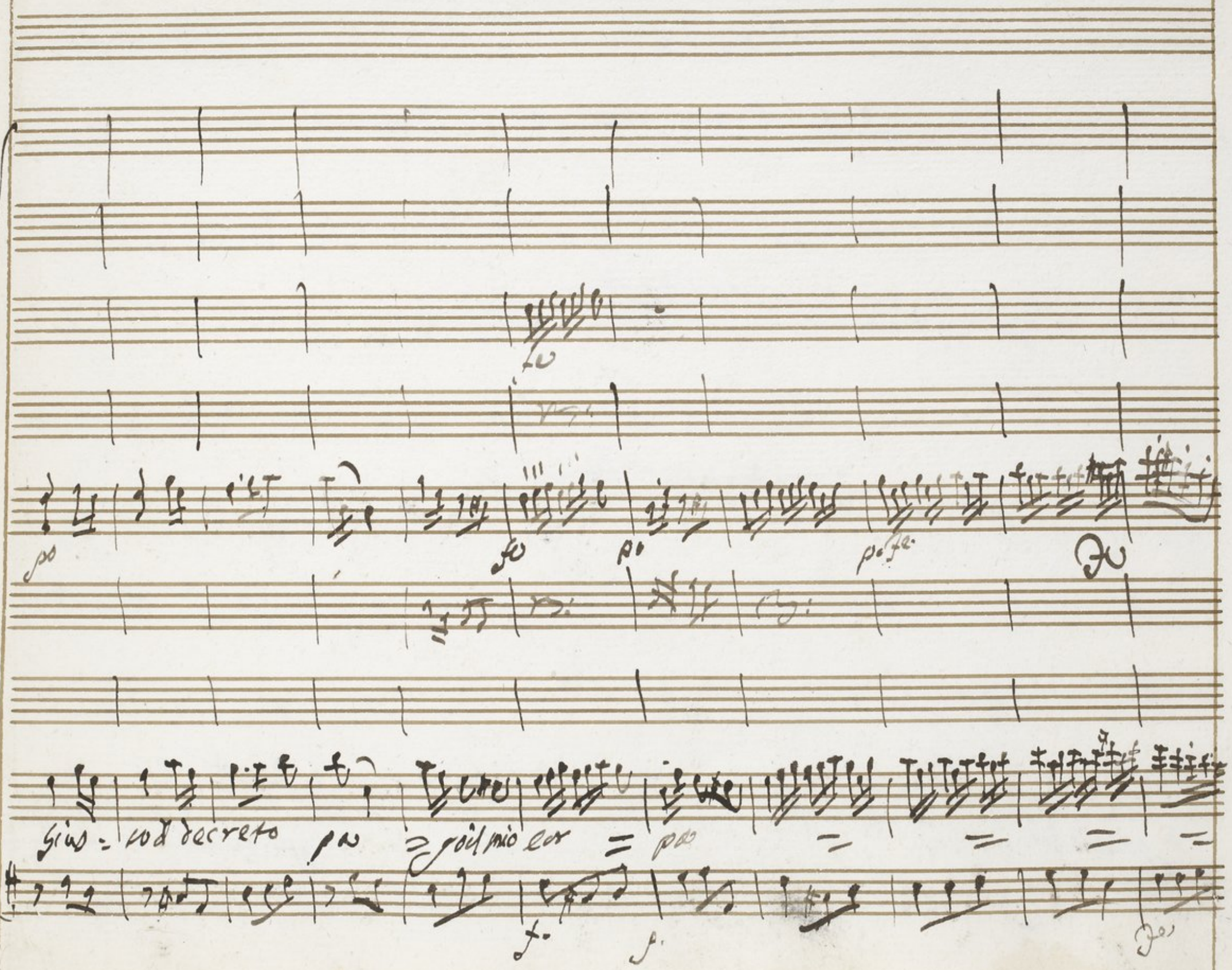

Viss:

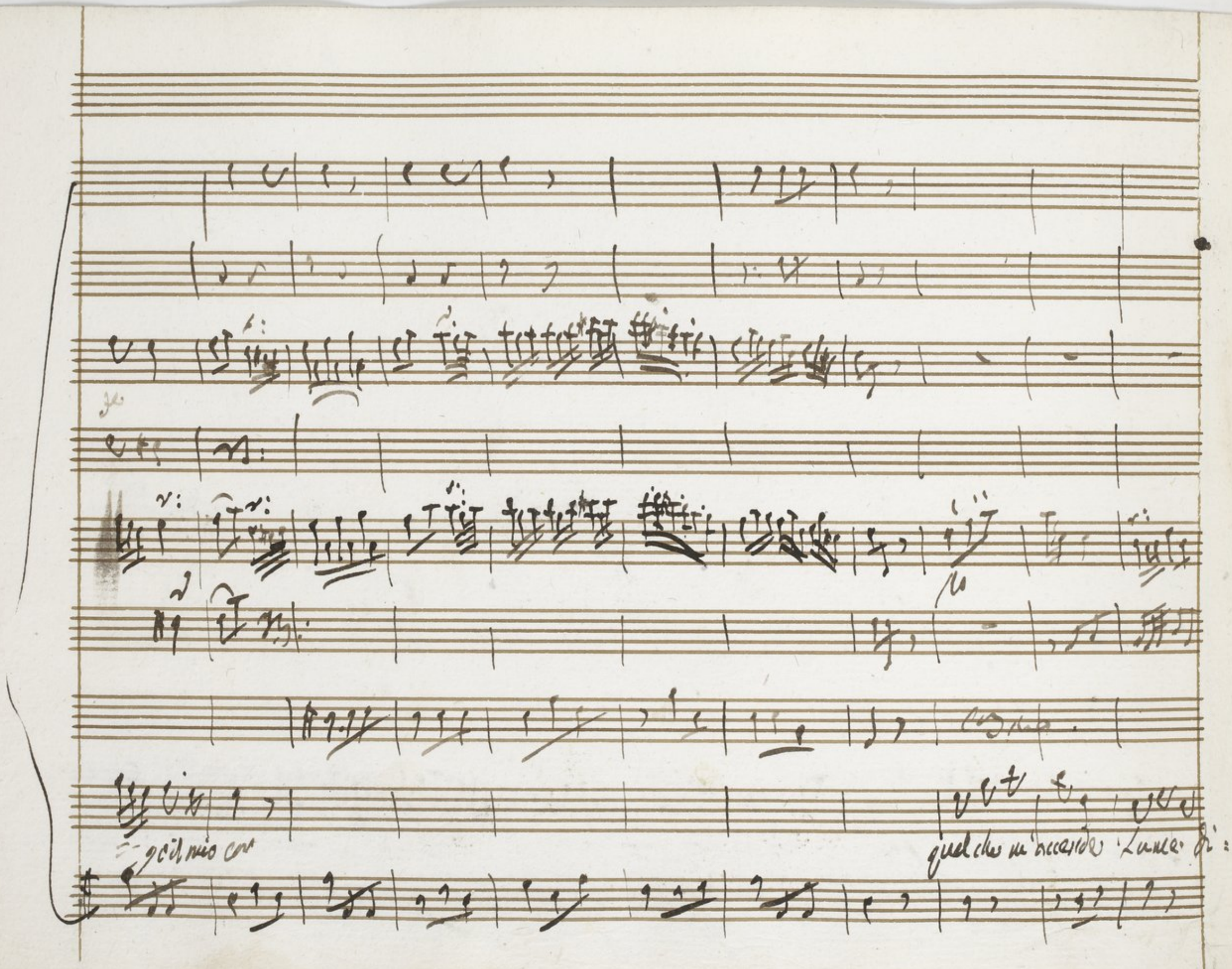

No, che non basta quel che m'accende quel che m'accende

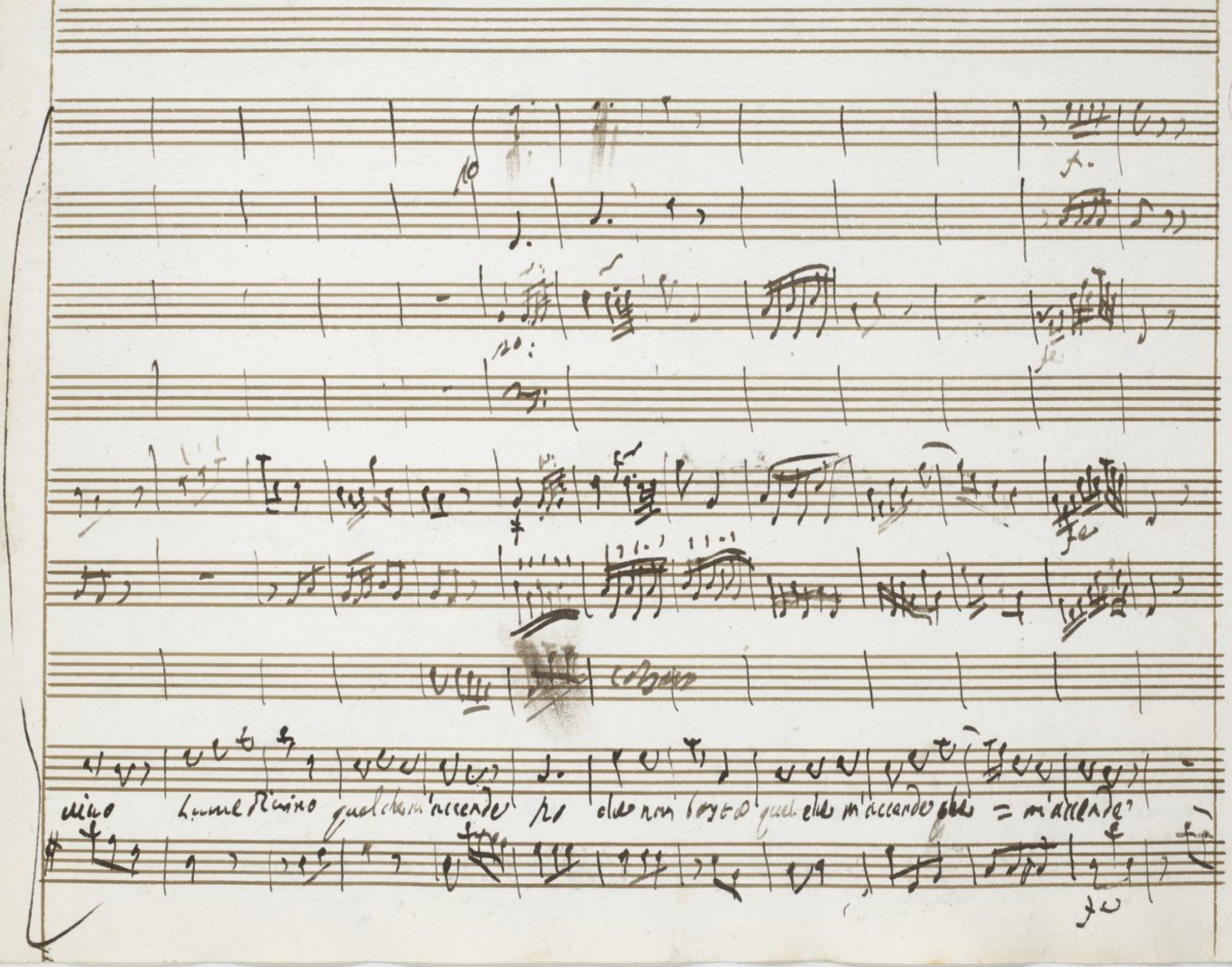

Lume divino, Lume che rende giusto il decreto
= goil mio cor giusto il de

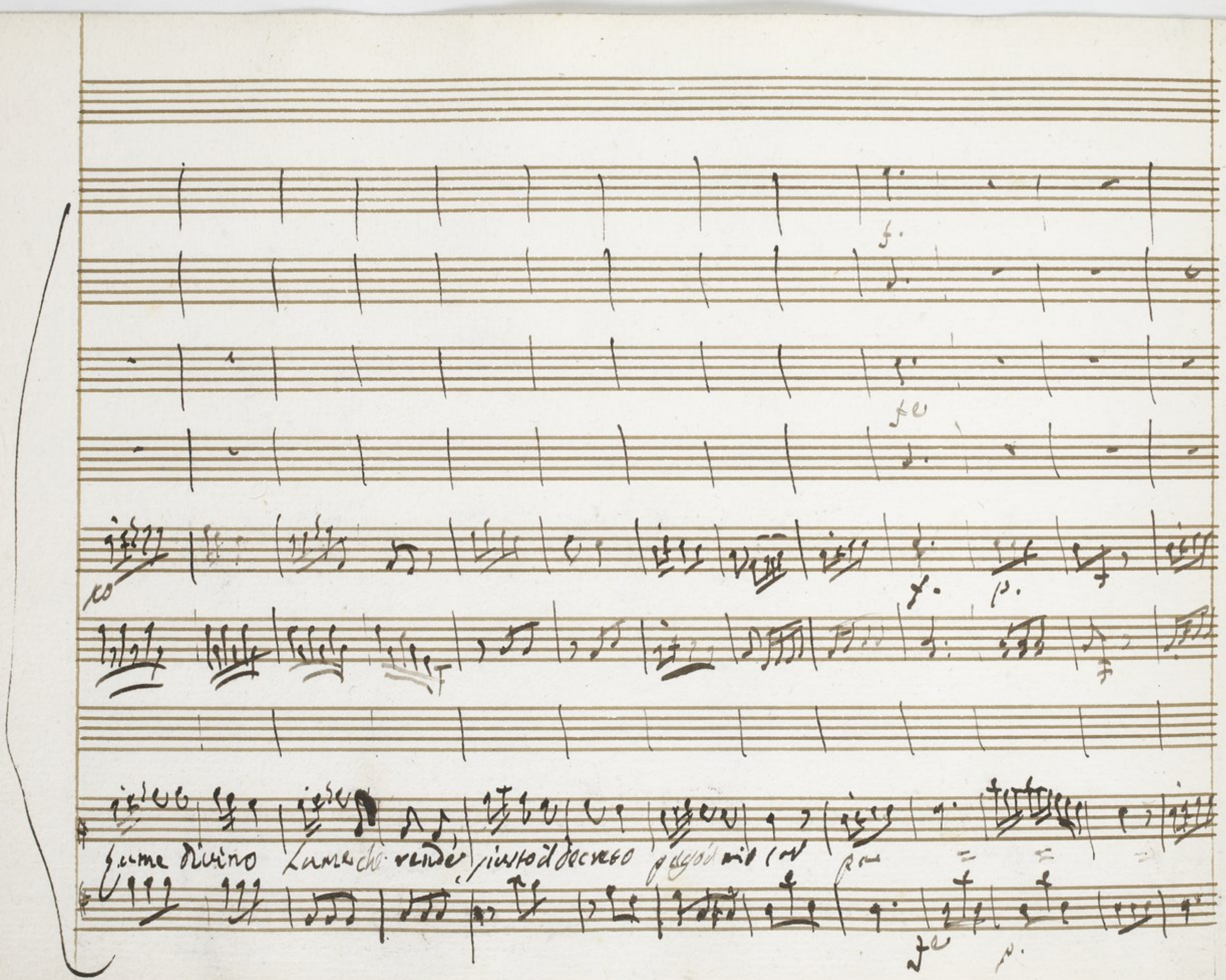
BIBLIOTHÈQUE NATIONALE DE FRANCE DÉPARTEMENT DE LA MUSIQUE

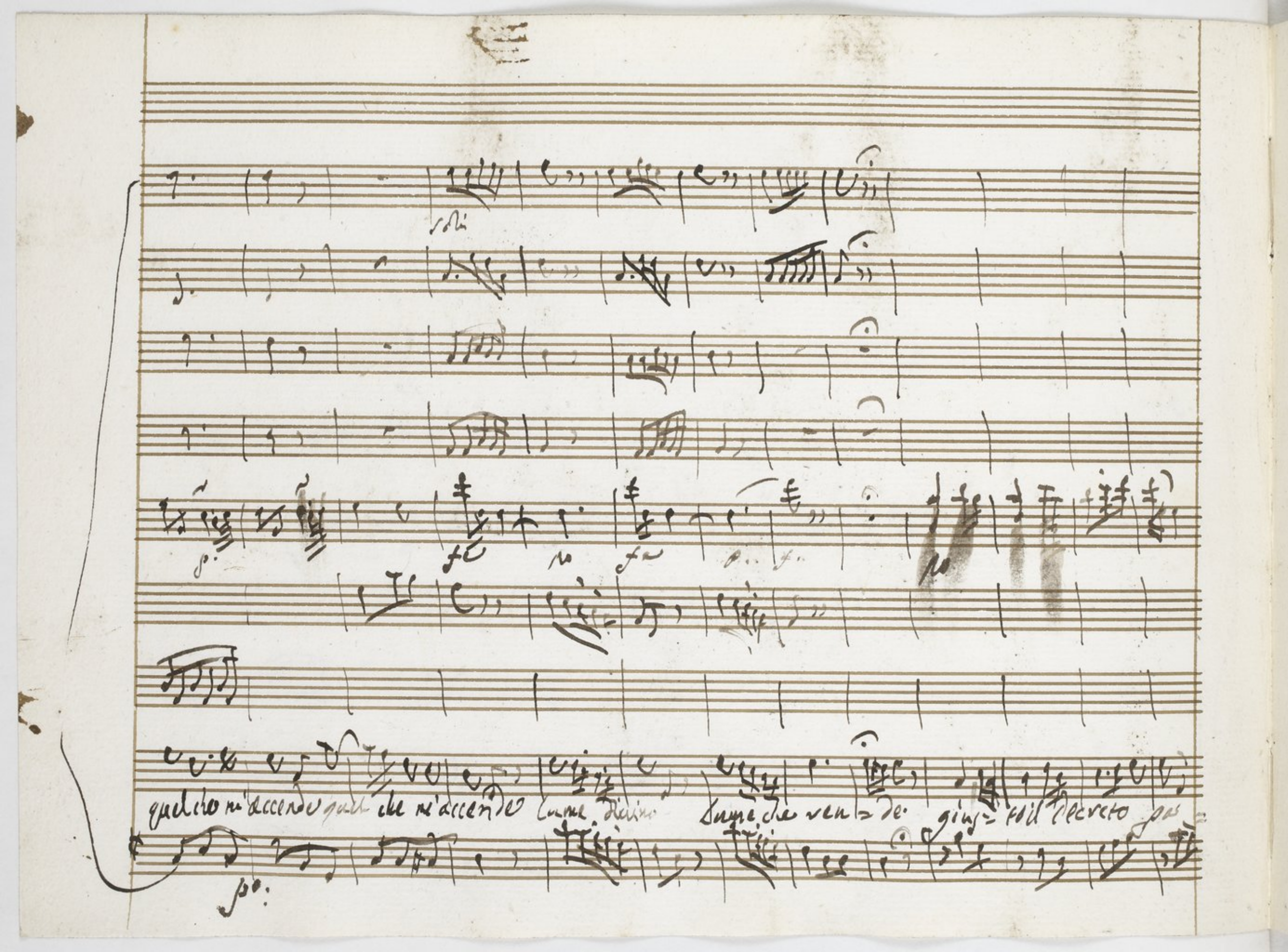

giu= to il decreto pa = go il mio cor Lume divino, Lume che rende


fe
po
fe
po
po fe
gius = sod decreto
po
= gol mio cor
po
f
p


quel che m'accende Lume di:


vino Lume divino quel che m'accende
che non basta quel che m'accende che = m'accende


Lume divino Lume che rende giusto il decreto

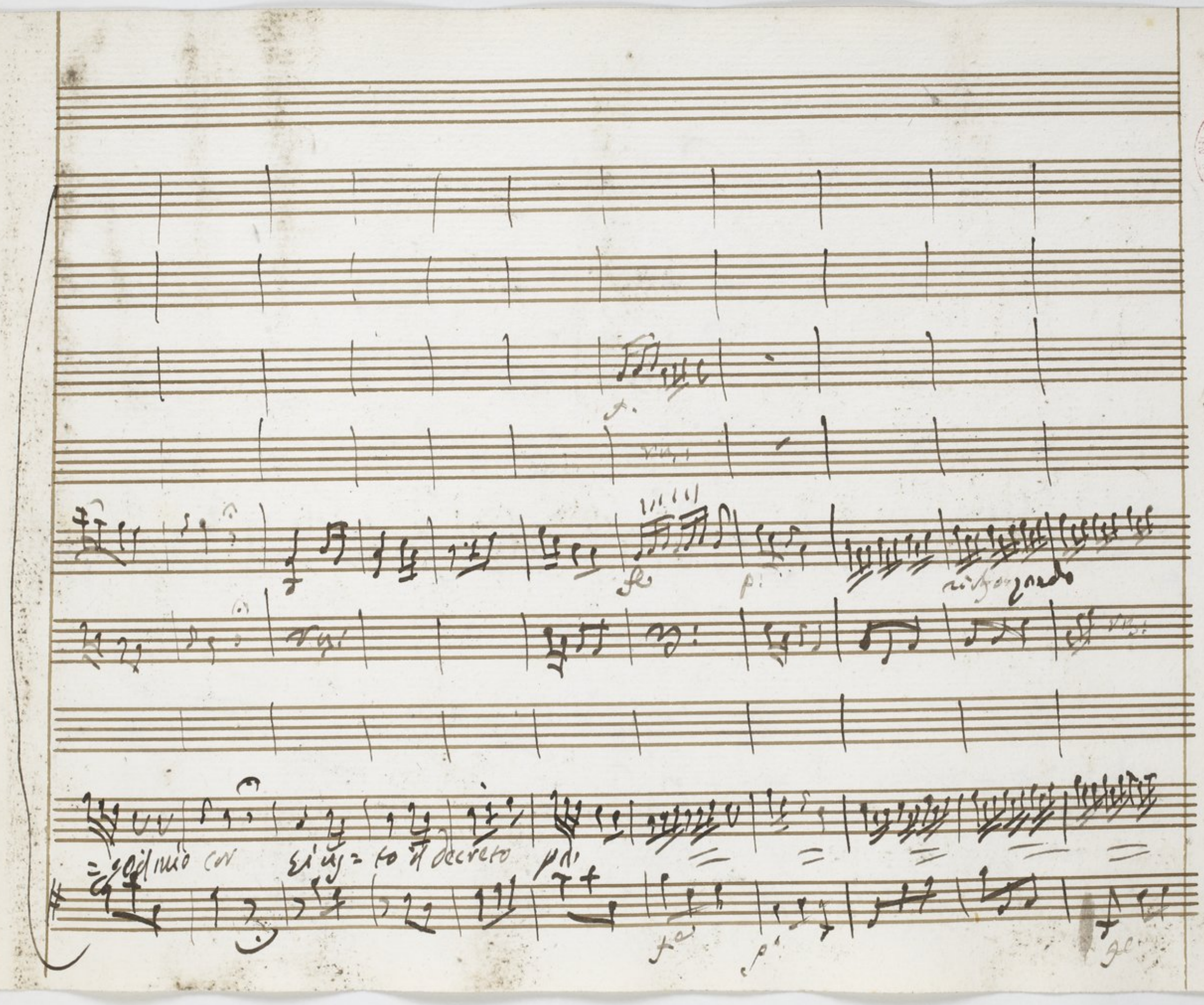


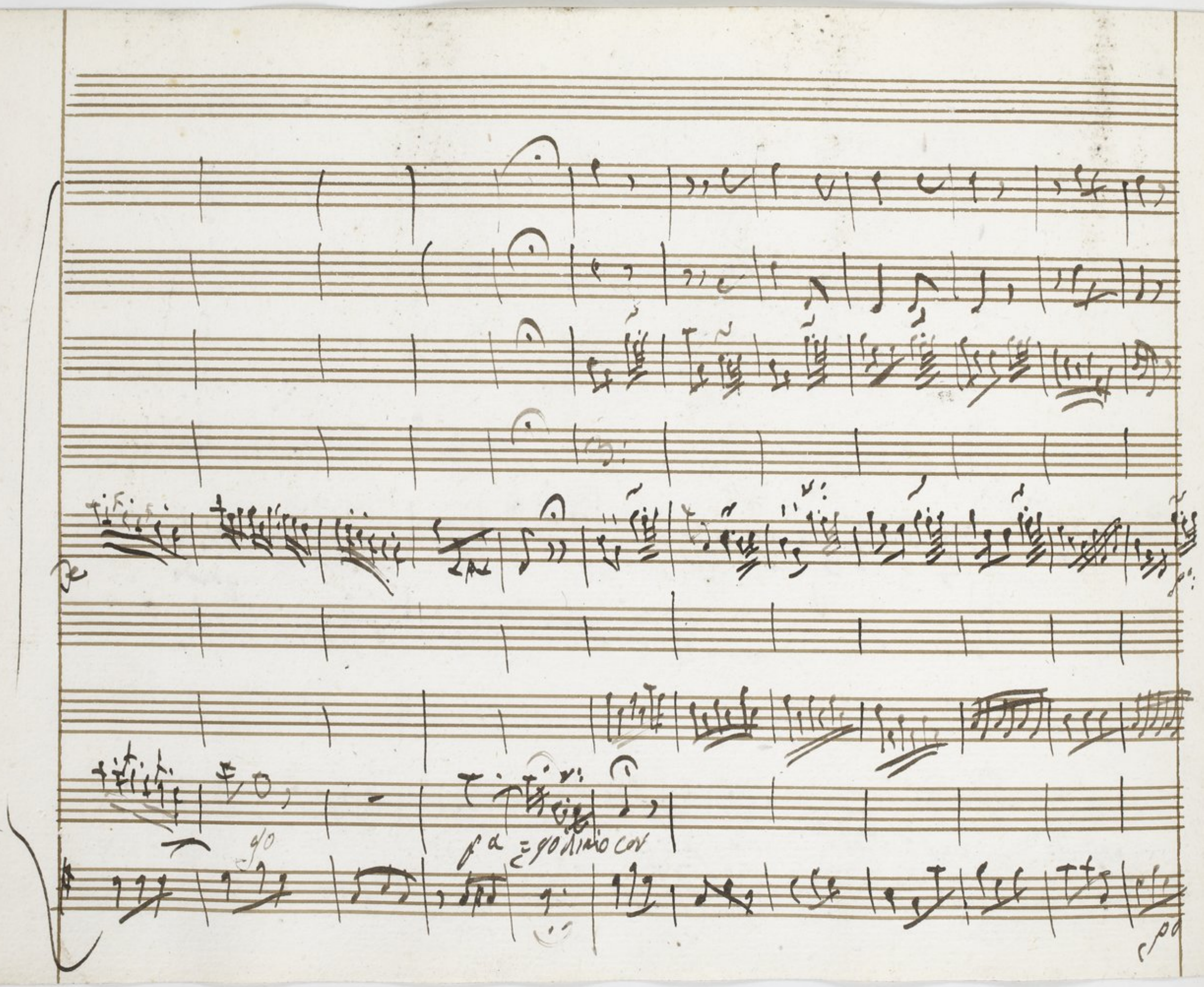
solo

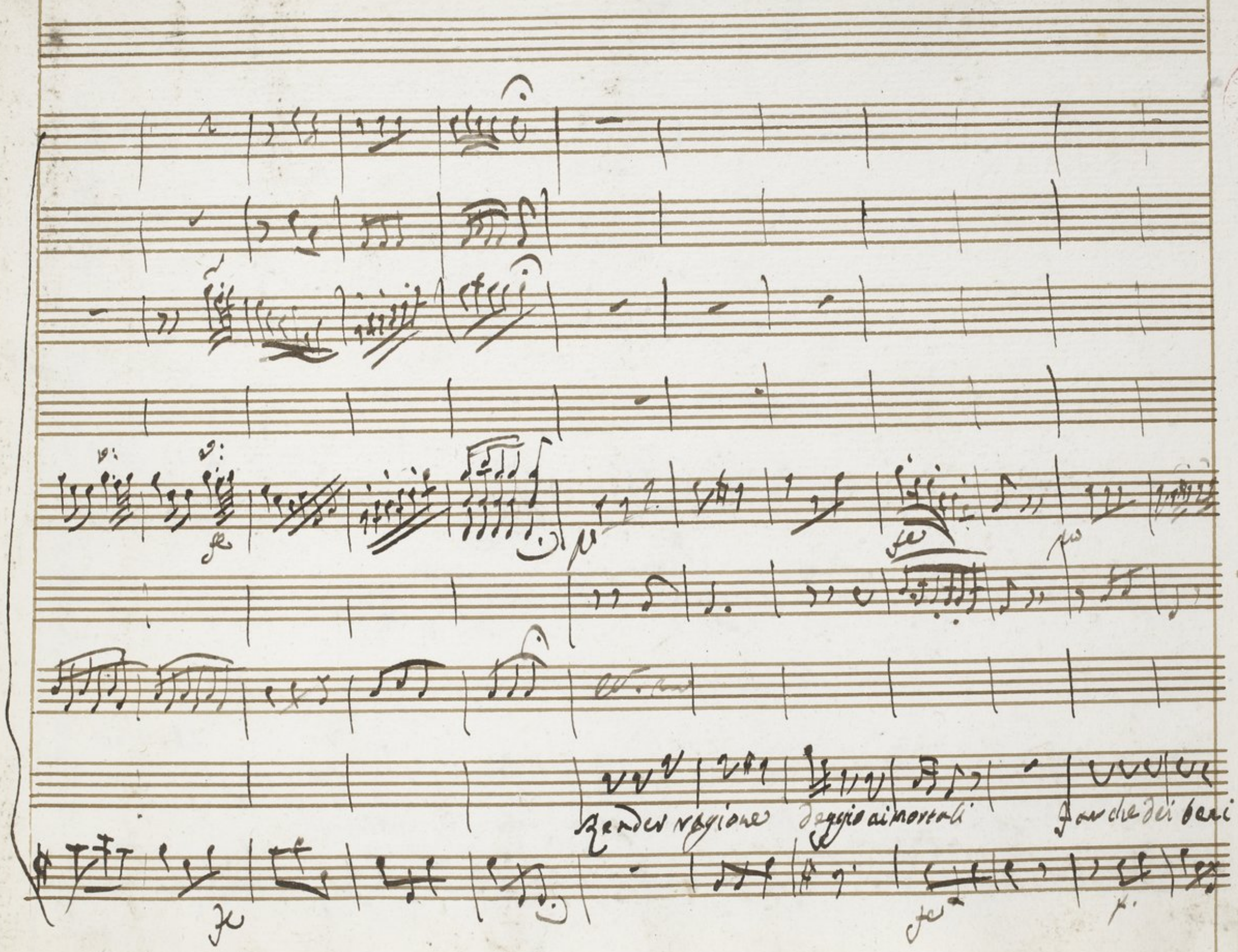
p. fa no fa p. f. no

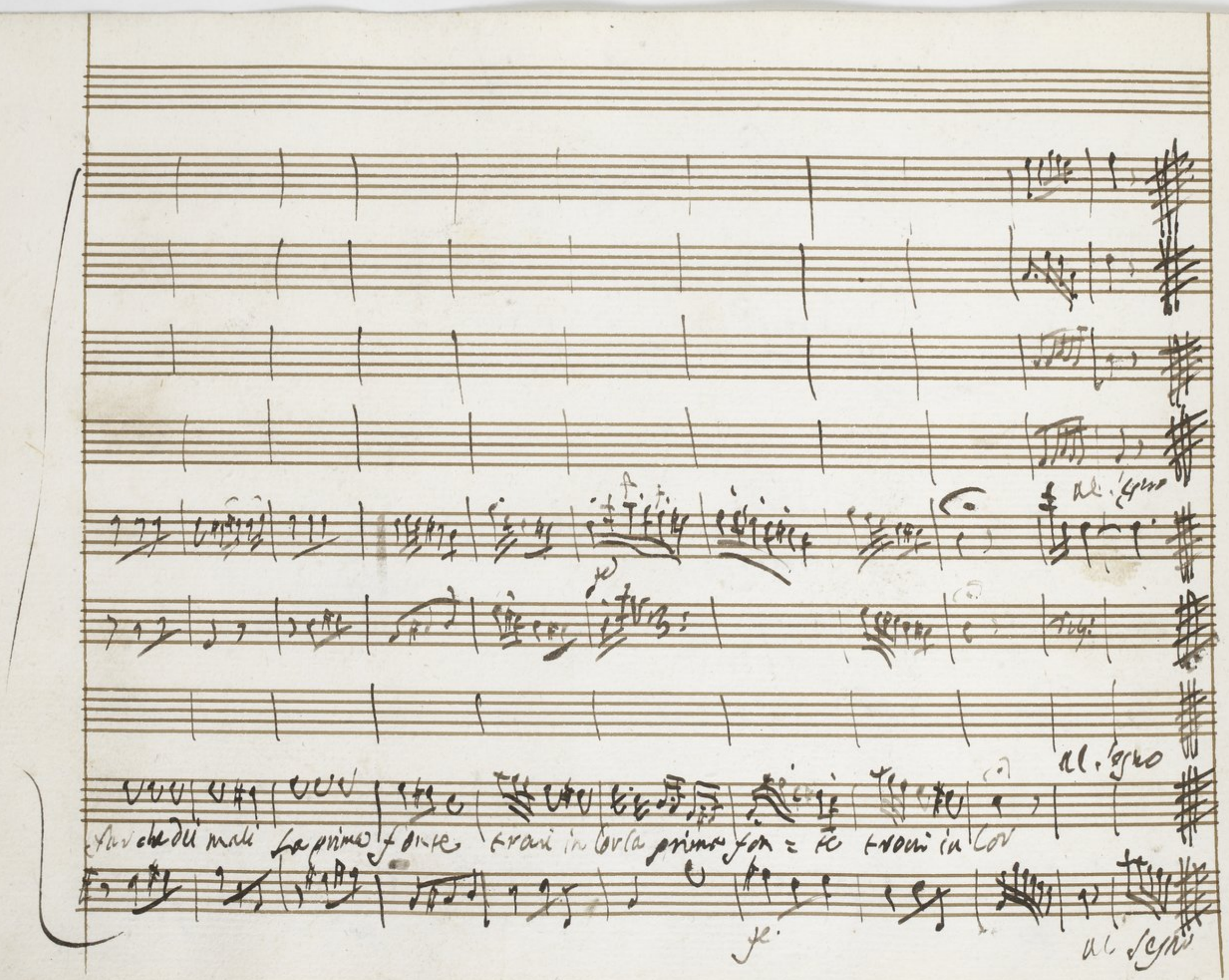
quel che mi accende quel che mi accende Lume divino Lume che ven = de gius = to il decreto pas

po:


ritorzando
=go il mio cor
ei us=to il decreto


go
p a = go dinio cor


Render ragione deggio ai mortali
Fan che dei beni


al segno
al segno
Sur che dei mali la prima fonte trovi in Cor la prima fon = te trovi in Cor
al segno

Il merito

Dolce amica, e compagna, seme d'ogni virtù, santa Umiltade, lasciami

L'Umiltade

dir... deh non volere ch'io soffra tanta pena per te. Sai pur s'io t'amo, sai se di te mi

cal. vanta i tuoi pregi, vanta le glorie tue dove io non sia, non vantarle ti priego in faccia

Il merito

mia se umile sei, ti arrendi.

L'Umiltà

e tu se apprezzi la virtude, ti accheta.

Il merito

Oo la virtude vuò premiata veder.

L'Umiltà

ma la contrasta quest'umil cor

Il merito

quell'umil cor non

Basso

Segue il Duetto

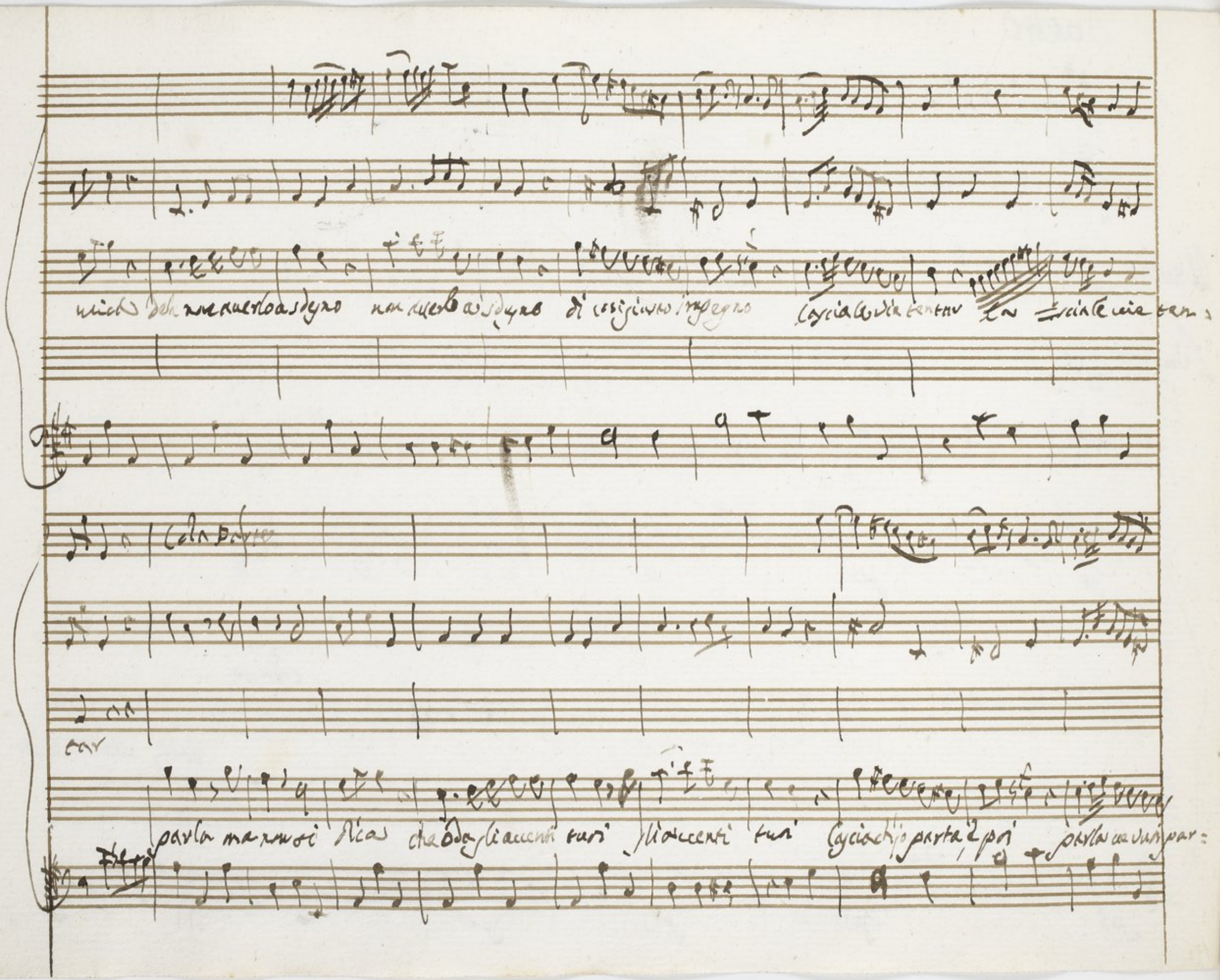
Duetto

Il Marzo

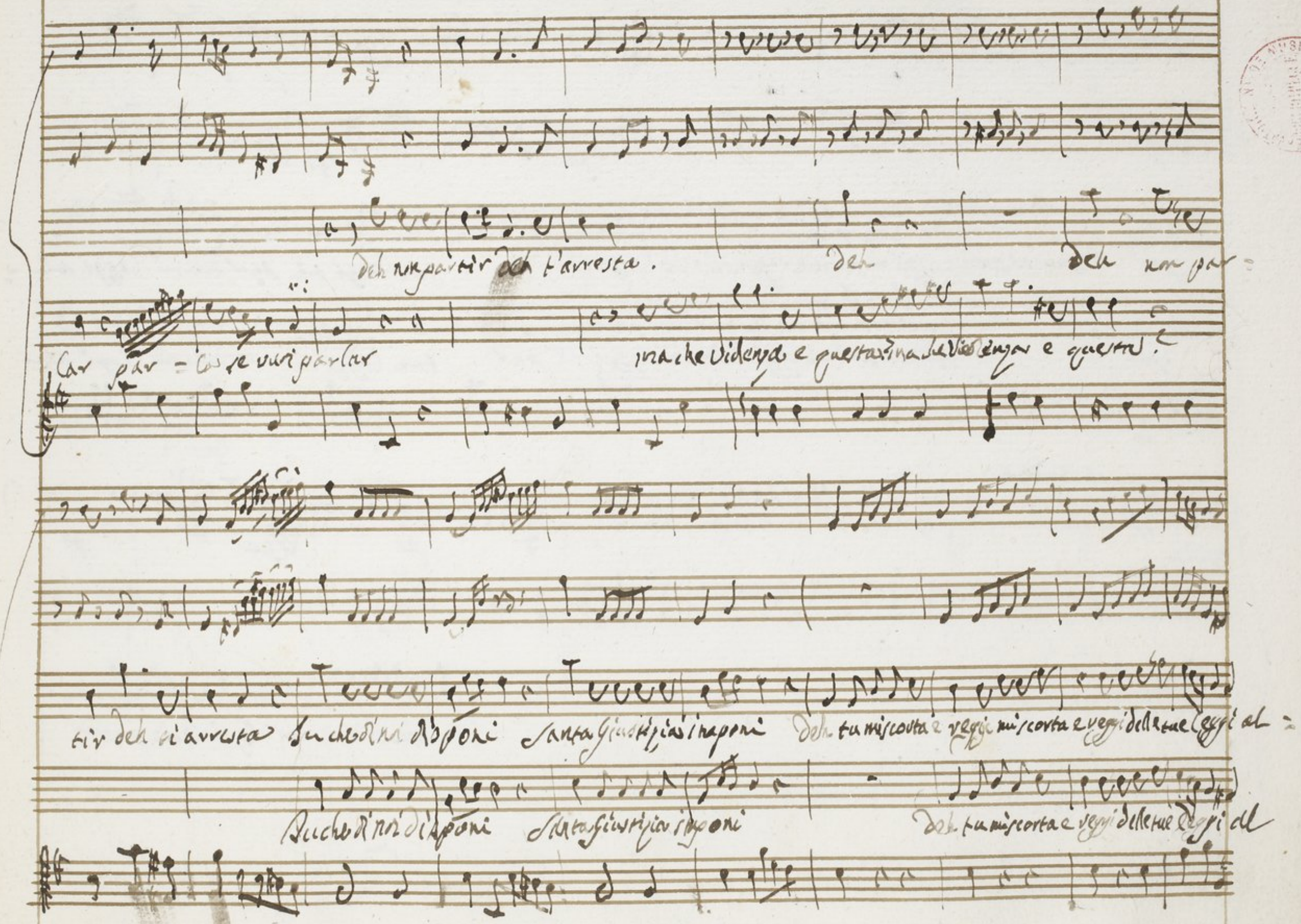
L'Umiltà

Col Basso

Poi, mia dolce a -



Colla Parte


Deh non partir deh t'arresta. Deh Deh non par=
Car par = la se vuoi parlar ma che videnza e questa? ma che videnza e questa?
tir deh ti arresta Tu che di noi disponi Santa Giustizia imponi Deh tu mi scorta e reggi mi scorta e reggi delle tue leggi al=
Tu che di noi disponi Santa Giustizia imponi Deh tu mi scorta e reggi delle tue leggi al

per Deh tu mi scorta e reggi mi scorta e reggi delle tue leggi al per tue leggi al per delle tue leggi al

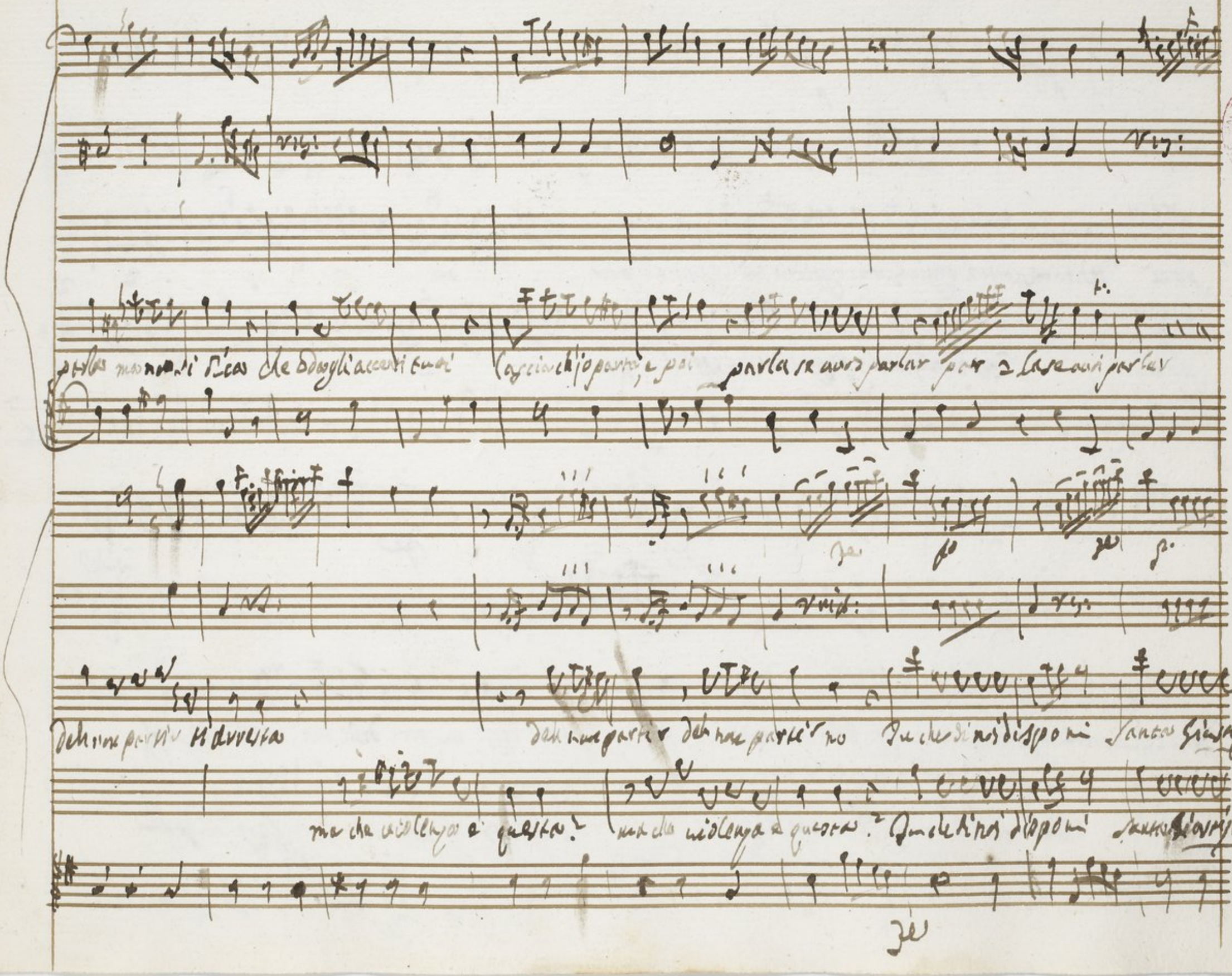
per Deh tu mi scorta e reggi delle tue leggi al per tue leggi al per delle tue leggi al

Vide

per

Dici mia dolce amica Lascia le mie tenter

per


parla ma non si dica che odo gli accenti tuoi
lascia ch'io parta, e poi
parla se vuoi parlar
per 2 la se vuoi parlar
deh non partir ti arresta
deh non partir deh non partir no
Tu che di noi disponi Santa Giustizia in =
ma che violenza è questa?
ma che violenza è questa?
Tu che di noi disponi Santa Giustizia in =

poco

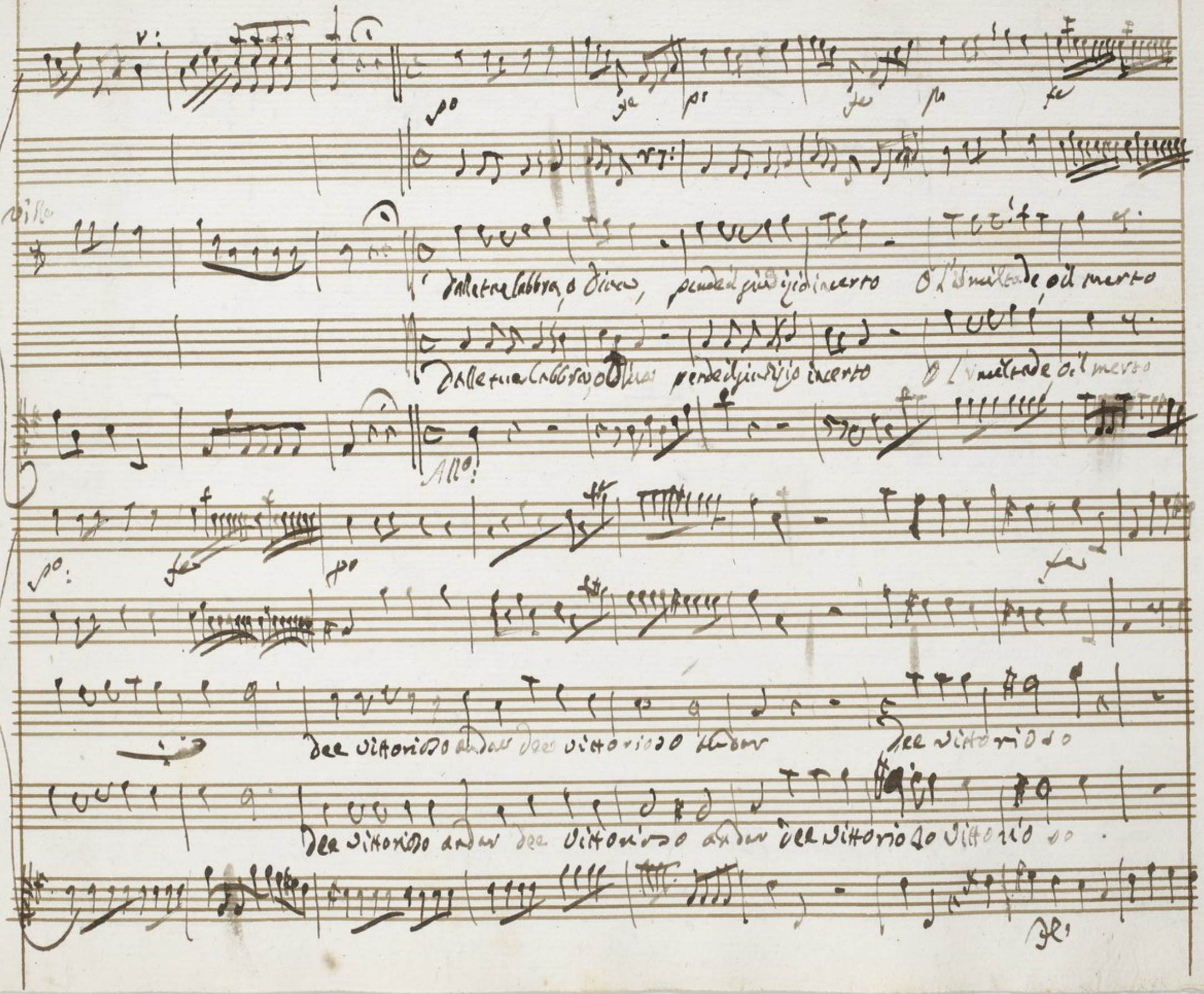
Deh tu mi scorta e reggi mi scorta e reggi delle tue leggi al par

poco

Deh tu mi scorta e reggi delle tue leggi al par

Deh tu mi scorta e reggi mi scorta e reggi delle tue leggi al par tue leggi al par delle tue leggi al par

Deh tu mi scorta e reggi delle tue leggi al par tue leggi al par delle tue leggi al par


Dalle tue labbra, o Diva, pende il giudizio incerto O l'umiltade, o il merto
Dalle tue labbra, o Diva pende il giudizio incerto O l'umiltade o il merto
Allo:
dee vittorioso andar dee vittorioso andar dee vittorioso
dee vittorioso andar dee vittorioso andar dee vittorioso vittorioso.

Fine della Prima Parte

Parte Seconda

Ea Giustizia

Gite non e la vostra di cui l'esito incerto faccia altrui impallidir. fra vi vir-

tude destò nobile gara, e fia d'entrambi pari l'onor, la gloria se la perdita in-

Il merito

costui o la Vittoria. Ma la perdita mia sarebbe o Diva, un insulto a te

sempre

stessa. Io senza il premio ~~[illegible]~~ il merto sarò; Da se mandi a miei seguaci coronar le

3 A

l'Umiltà

chiome la gloria oscuri, e di Giustizia il Nome. altro è negar mercede per ingrato cos=

tume, altro è l'offrirla solo a chi la richiede. Astrea conosce chi merta, e

uer, ma per premiar non usa violentar l'Umiltà; dei beni il prezzo sta nell'umano de=

sio. se il giusto premio non presenta, non offre a chi il ricuso la giustizia me=

Ex giust.

desma a la sua scusa. abbastanza fin' ora massime a dir' o intesi. altrabu=

nale degli orazioni ad arringar esercitati si richiedon ragioni, e non con=

cetti so che al merto si deve il mio giusto favor. so che Umiltade Limita il mio po=

ter. Oroe conosco che mi sprona a parlar. Libero il merto i pregi suoi le

sue virtuti esponga. L'Umiltade se può nieghi, e si opponga.

Aria Giustizia

Lungo spinoso incarco saria per me, se annouerar douessi d'Antonio i pregi

a chi ne fosse ignaro, ma Tu di me li rauuisasti al paro. Sol perche sia con-

uinta questa Illustre riuale che mi contrasta una parte di lor sceglier mi basta.

Se nei Nipoti eggregi merito è il sangue, e la virtù degli Qui, chi più di Lui fra i conseguiti o-

nori può la Gloria ostentar de suoi Maggiori? Sai che l'illustre Ceppo le radici pian-

tò sull'ampie arene dell'Adriatica Reggia il Dì primiero che il Mar saggiacque al fortunato Im=

pero. Sai che la nobil pianta coi fertil rami, e i vigorosi arbusti Largo spazio occu=

pò; Sai pur quai frutti produr si vede l'arbore fecondo alla Patria, alla Chiesa, al

Cielo, al Mondo. L'Adria, e il Cielo a vicenda d'Astro ornato i Priuli e l'aureo manto

due Germani coprio... ma in vano i pregi tanto narrar de trapassati Eroi, di Qui si

tratta, e hò da svelare i suoi. Non ti coprire il volto bella umiltà. Sgombra il timor dal

seno, ch'io narrerò delle tue glorie almeno. Nota è la sua pietà; ch'ei veglia, ed arde

per il culto Divin; ch'ei non perdona a chi abusare ardisce del Carattere sacro, e al premio in=

vita chi serve al Tempio ed suo costume immita. Sacro pastor del Bacchiglione in riva

il felice suo gregge col vivo esempio, e l'immortal suo zelo, fa lieto in terra ed in camina al

Cielo.

Aria Il Merto

Andante

Flute

Oboe

po f

po fe

se grande è

po fe

nato maggior si è reso di pregiornato di pregiornato di zelo acceso la mente ha ferrida pie-

rato ma pure, o stelle io vi son grato io vi son grato che a dacersi belle sian le cagioni del

la mente ha ferrida pie-

BIBLIOTHÈQUE NAL DE MUSIQUE

f. p. f. p. f. p.

toso il cor se grande è nato maggior si è reso di pregi ornato di ze = lo acce = so maggior si è

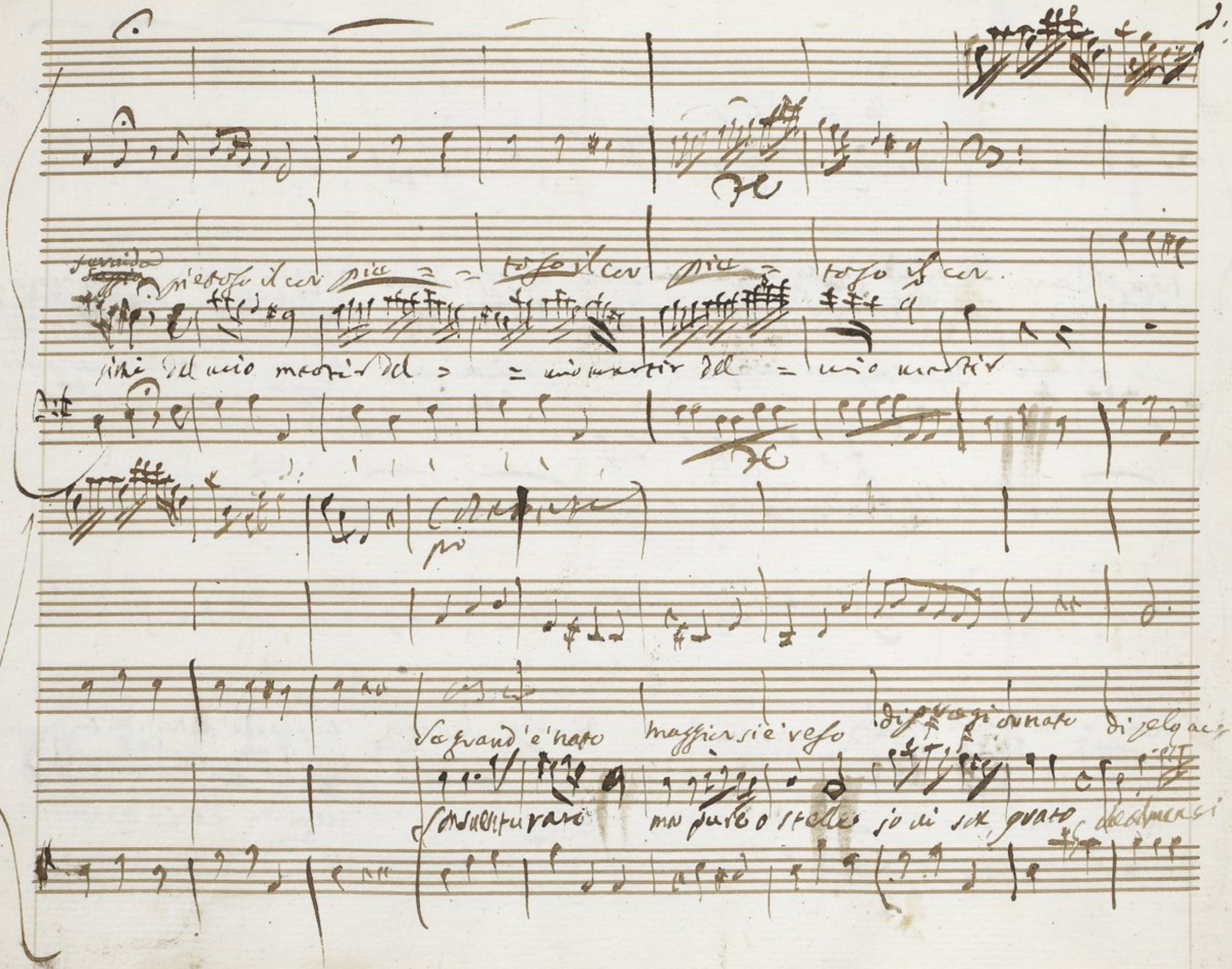
uio martir Se vi son grato ma pare o stelle io vi son grato che almen = si bel = le ma pare o

f. p. f. p. f. p.

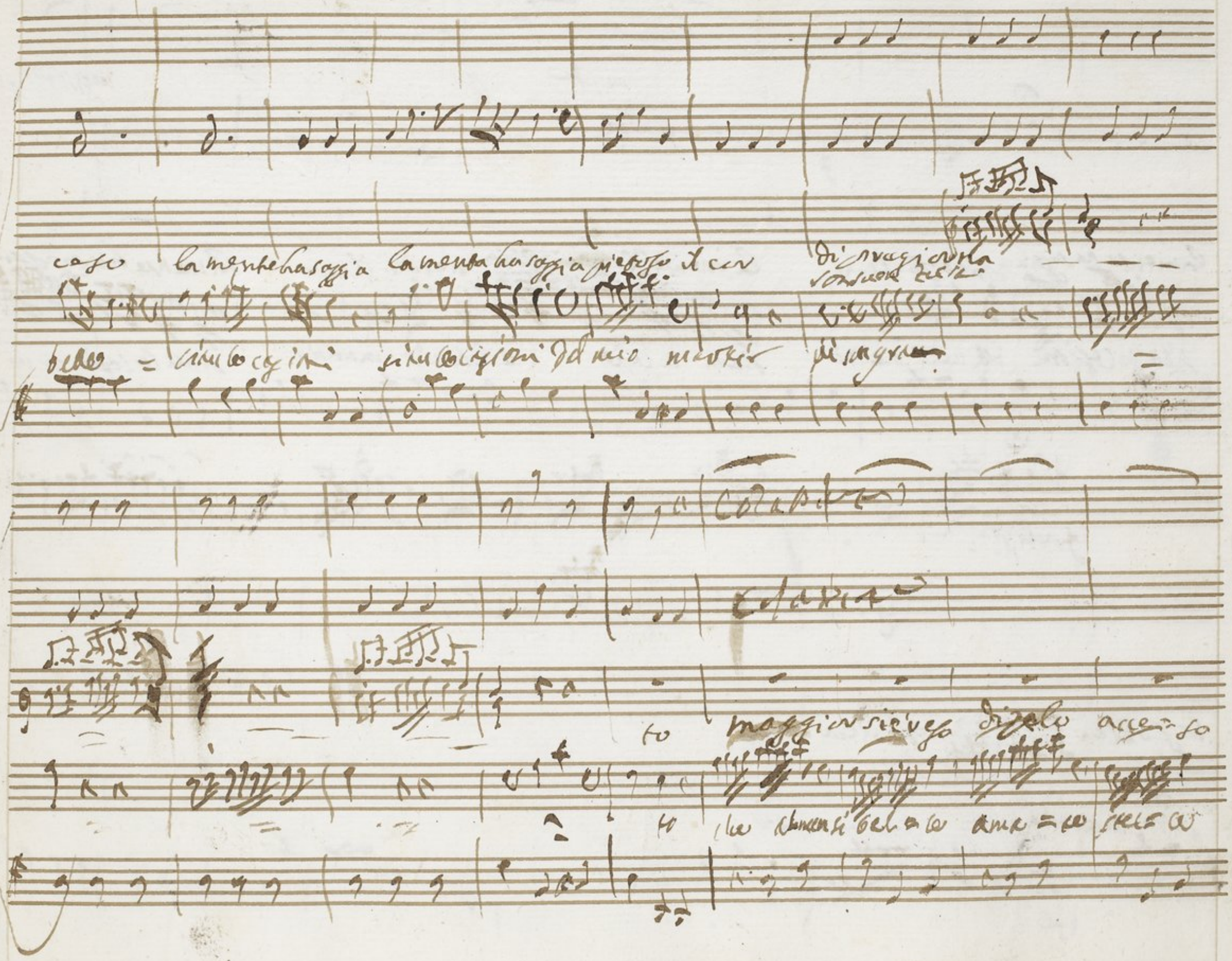
Clarinette

re = so la mente ha ~~[illegible]~~ pietoso il cor di pregi ornato se grande è na = to la mente ha

ste = le sian le cagioni del mio martir ma pure o stelle che almen si bel = le sian le ca =



pietoso il cor più = = toso il cor più = toso il cor
sitti del mio martir del = = mio martir del = mio martir
Se grand'è nato maggior si è reso di pregi ornato di zelo ac
sconsuetu rato ma pure o stelle io vi son grato


caso la mente ha saggia la mente ha saggia pietoso il cor di pregiarla
bello = situ lo cagioni situ lo cagioni del mio martir di sangue
Colabrano
Colabrano
to maggior sieveso di zelo acceso
to che almen si bel=lo ama=to stel=lo

meggiore po meggiore po

Clarinetto Clarinetto

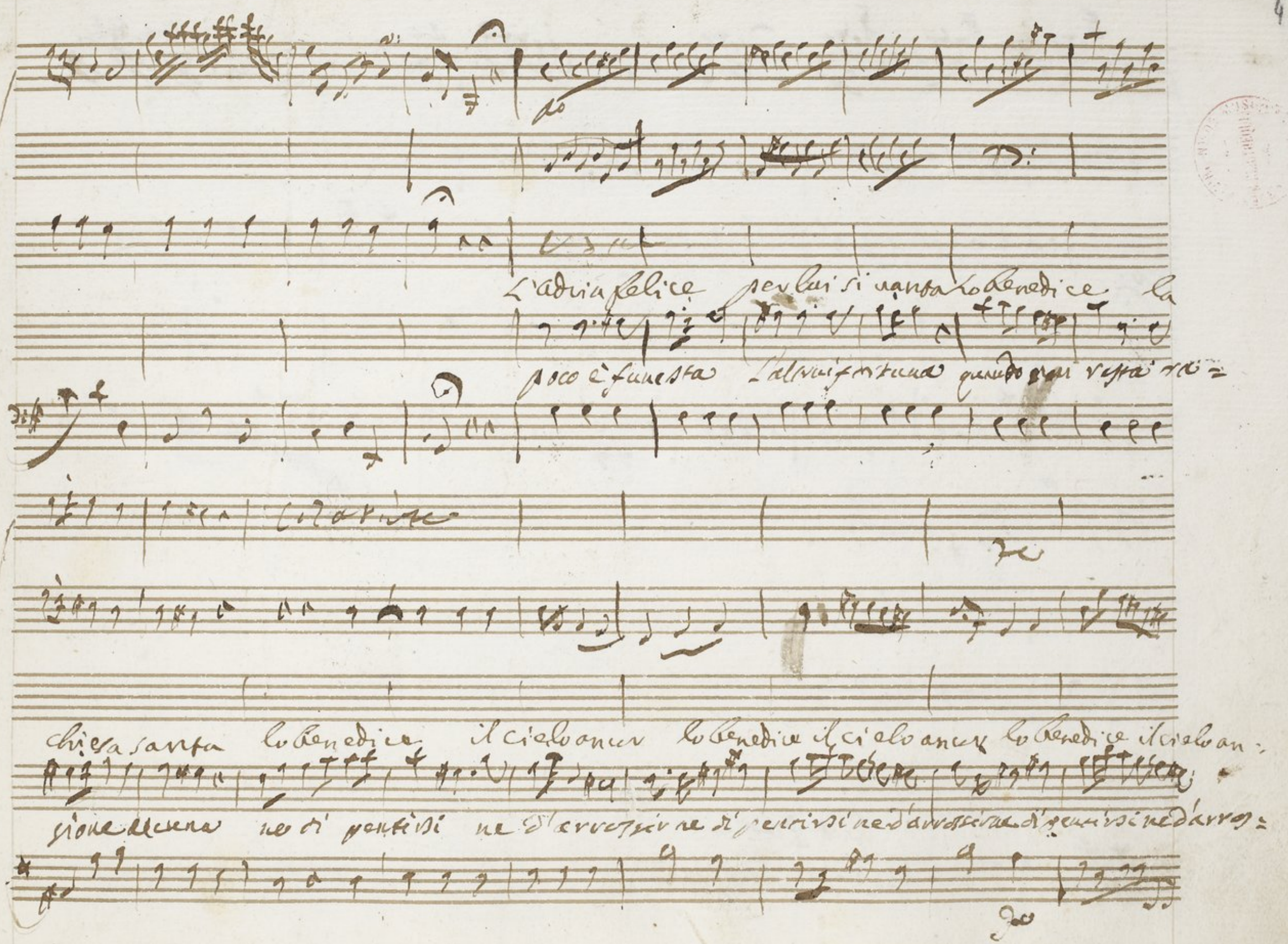
la mente ha saggia pietoso il cor la mente ha saggia pietoso il cor la mente ha saggia pie

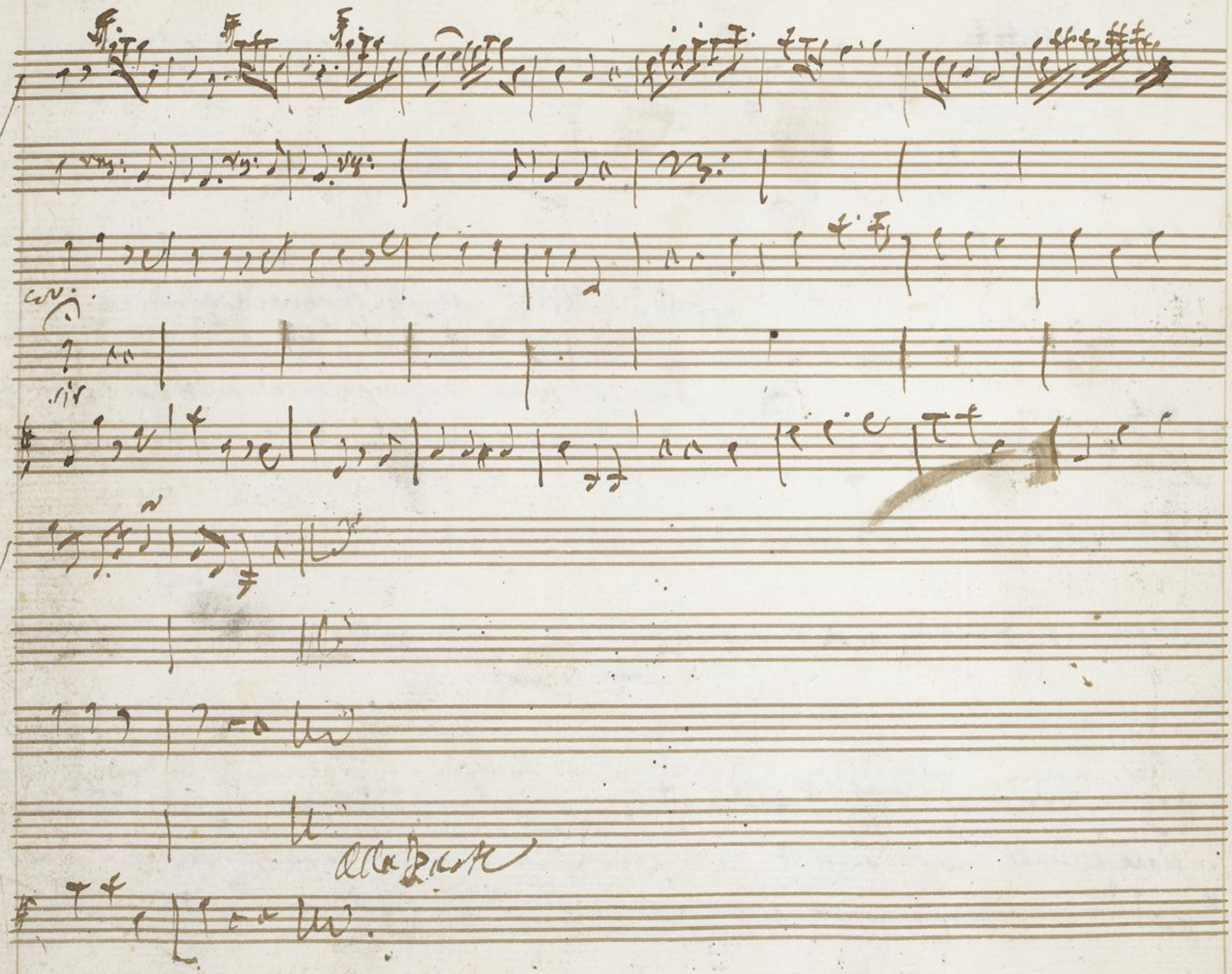
sian le cagioni del mio martir sian le cagio ni del mio martir sian le cagio ni del

fortigno

toso il cor toso il cor.

mio martir del mio martir


L'adria felice per lui si vanta lo benedice la
poco è funesta l'altrui fortuna quando non resta ra=
chiesa santa lo benedice il cielo ancor lo benedice il cielo ancor lo benedice il cielo an=
gione alcuna ne di pentirsi ne d'arrossirne di pentirsi ne d'arrossirne di pentirsi ne d'arros=


cor:
sir

Umiltà

Poco è ver tu dicesti e pur qual poco arrossire mi fe. d'Antonio i sensi au-

vezza io sono ad ascoltar sì spesso, che dir posso io qual che direbbe ei stesso.

qual miserabil vanto l'argomento degli avi? il nobil sangue dono e sol di fortuna, e gli

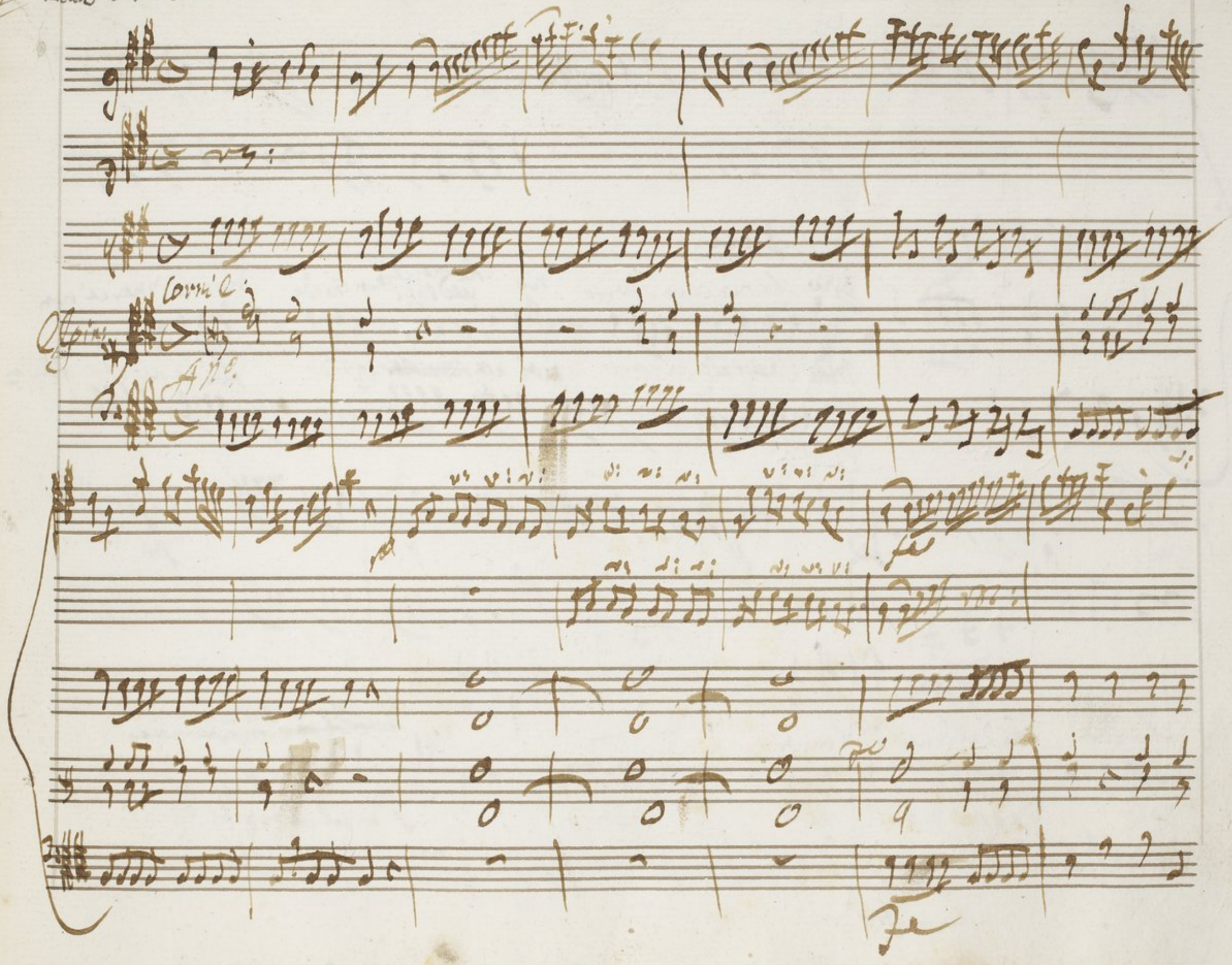
ori, e gli ostri, sono fregi d'altrui, non fregi nostri. noi faticar dobbiamo

per l'alloro immortal. ma, oime, qual cura prenderci noi possiamo che dovuta non

Sia ? qual merto acquistar chi adempie al suo dover ? Padre, e Pastore nel divin culto,

e nella santa Legge qual merto avrò nel educare il Gregge ?

Aria / Umiltà


Corni
Alpini
Ano
Fe

Clarine

Cesare

no che non cura il vanto no che mercè non chiede no che mercè non

mai l'amor mio a crace mai non infido mai non vedrassi in =

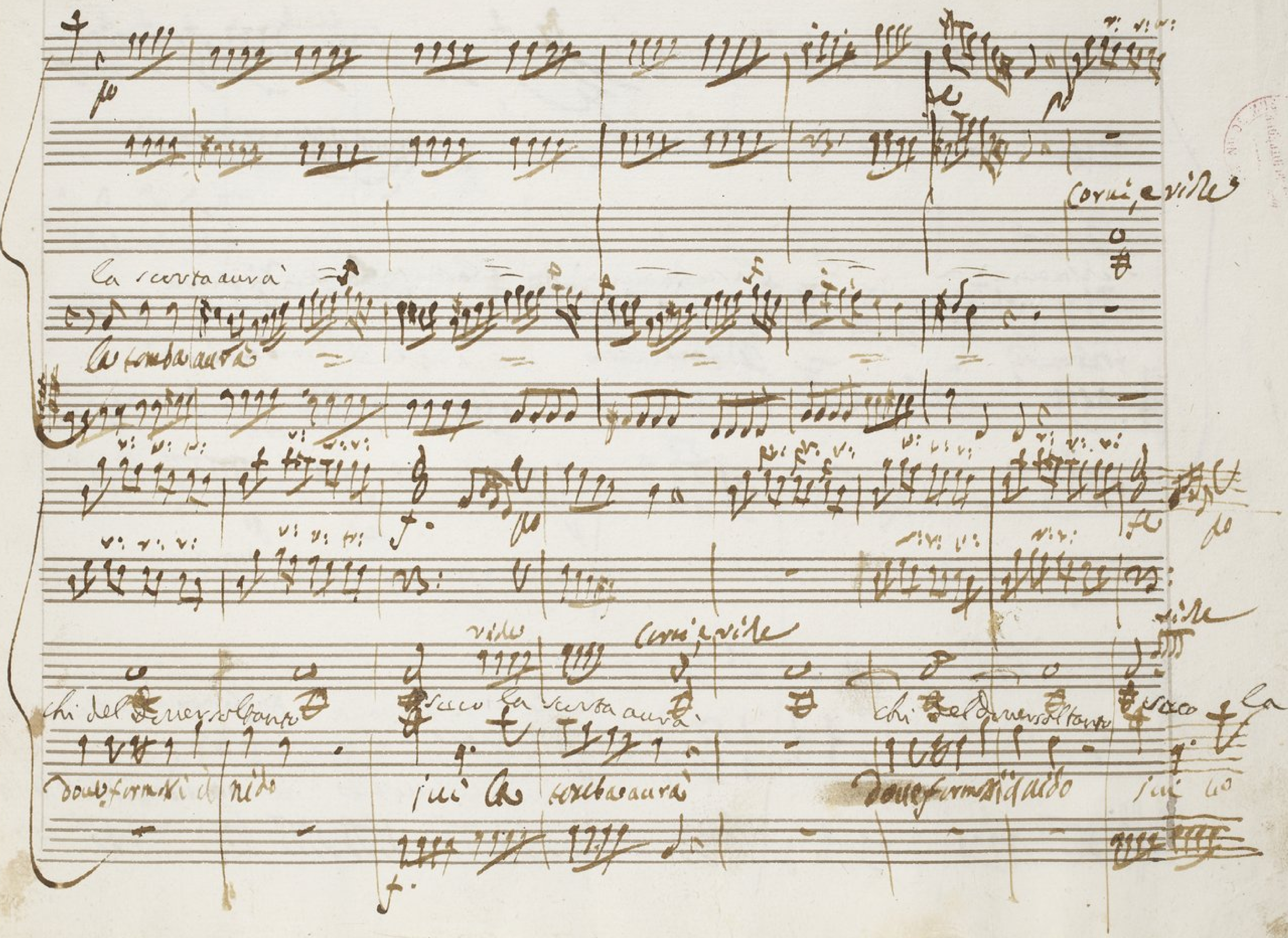
Corni

chiede chi del dover voltanto

seco la scorta avrà

fido Dove formossi il nido

ivi la tomba avrà


Corni, e viole
la scorta aurà
la tomba aurà
Corni e viole

Oboe

Corni

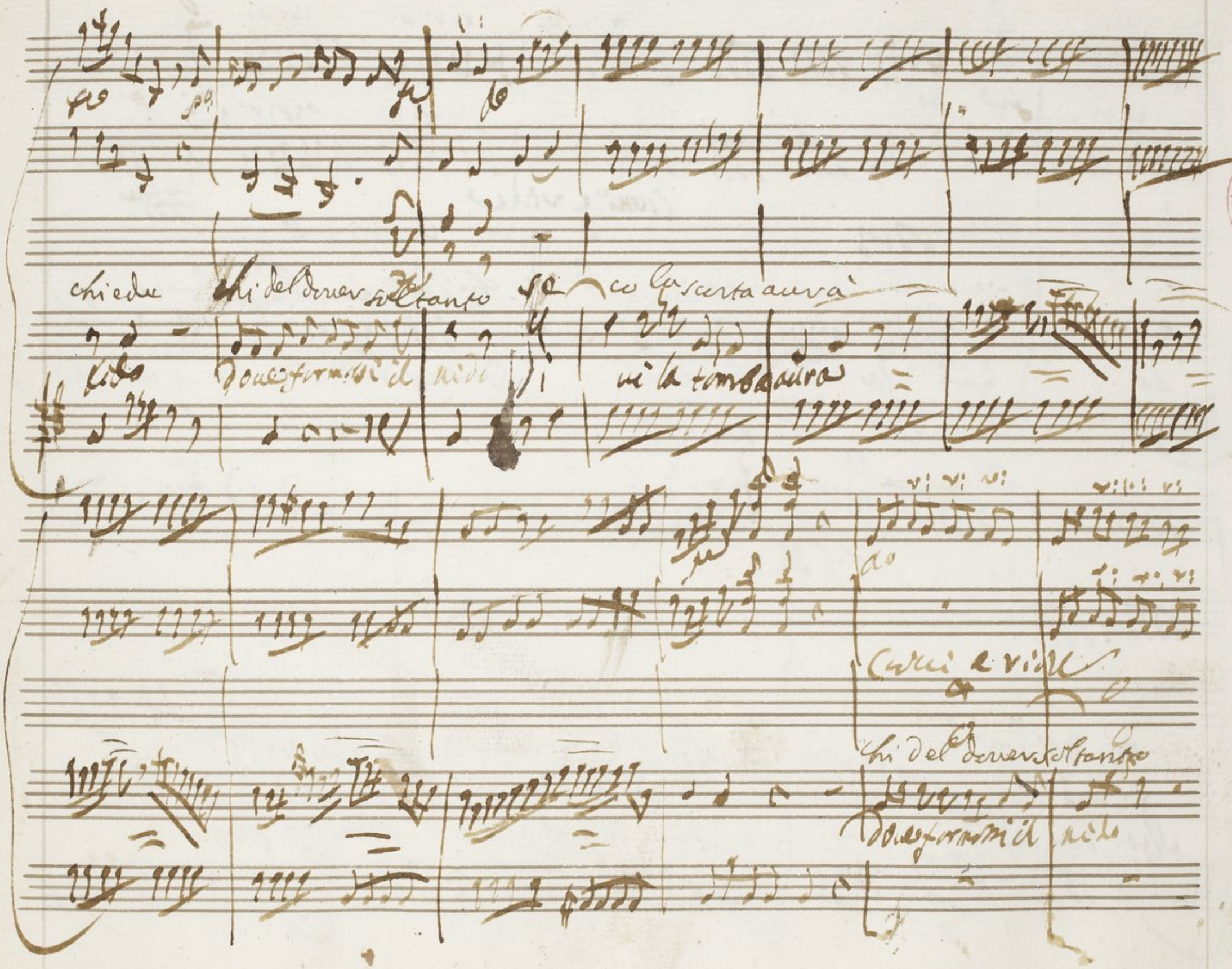
scorta aurà — la scorta aurà — la scorta la scorta aurà

tomba aurà — la tomba aura — la tomba la tomba aurà

Oboe

no che non cura il vanto — no che mercè non chiede, no non

mai l'amor mio cerca — mai non vedrassi infido no in=


chiedu
chi del dover soltanto
co la scorta aurà
Doue formossi il nido
vi la tomba aura
Cocci e viole
chi del dover soltanto
Doue formossi il nido

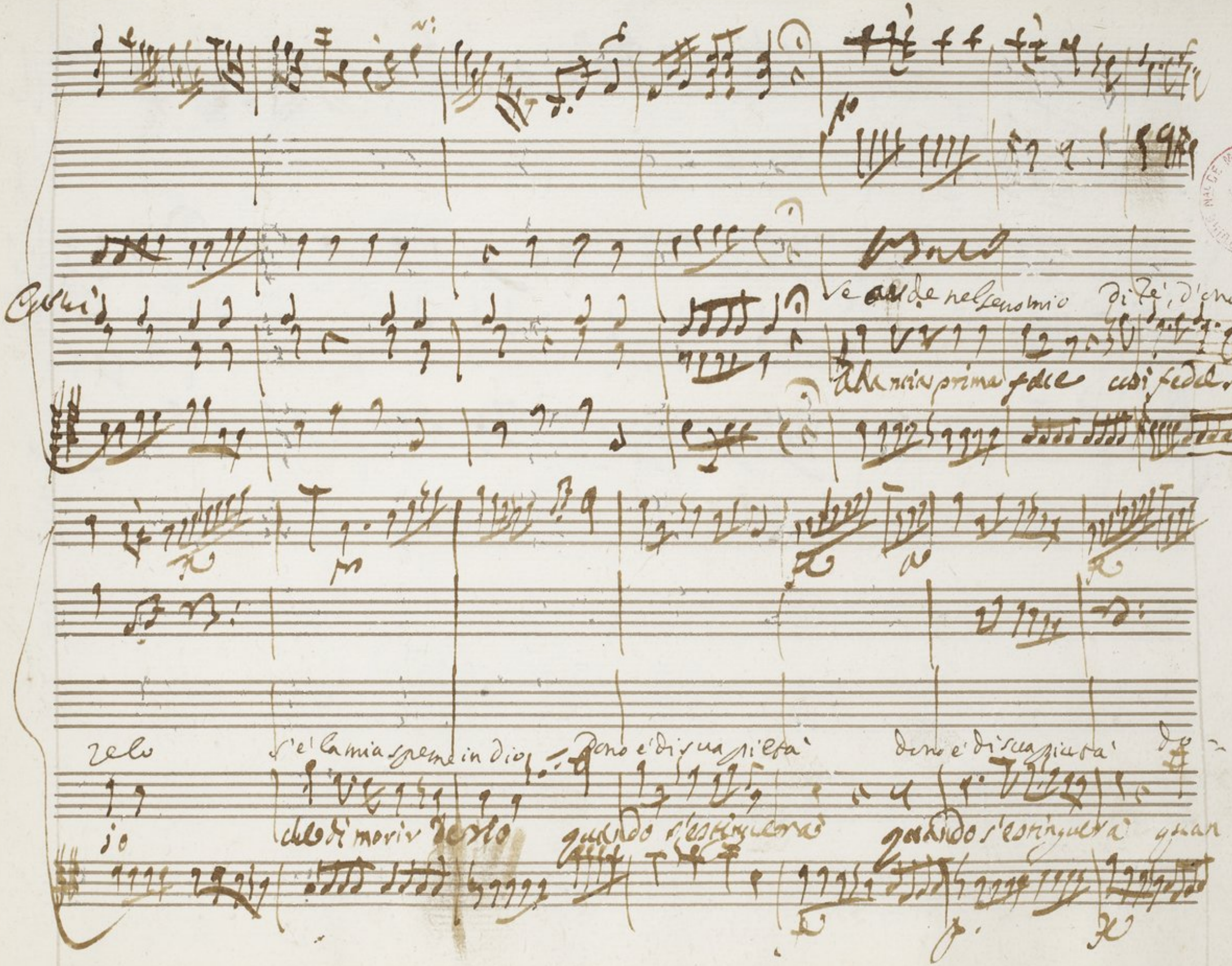
Cuni, e vile

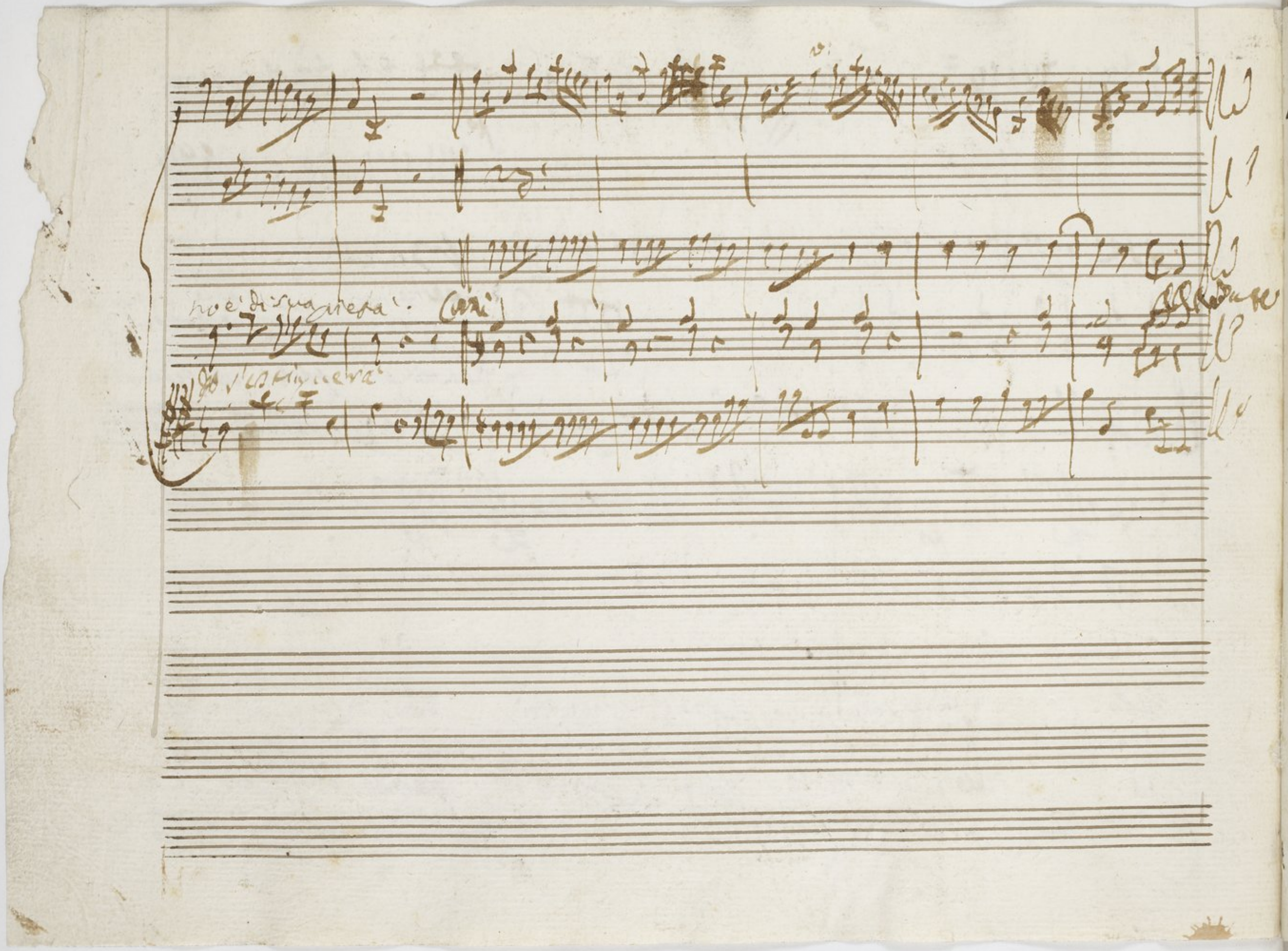
si seco la scor ta aurà chi del dover soltanto seco la

si ivi la tom ba aurà Dove formosi il nido ivi la

scorta aurà seco la scorta la scorta v: aurà

tomba aurà ivi la tomba la tomba aurà


Ve ardo nel seno mio di te, d'onor il
Alla mia prima fede così fedel son'
zelo
s'è la mia speme in dio
dono è di sua pietà
dono è di sua pietà
do-
io
che di morir desio
quando s'estinguerà
quando s'estinguerà
quan


no è di sua pietà.
Cari
Io s'estinguerà

la Giustizia

Basta, basta così; per quanto il merto tenti innalzarlo e l'Umiltà proc-

curi con un velo coprir l'Eroe sovrano scarsa e la lode, e l'occultarlo e vano:

conoscetemi meglio, ovvi che al Trono di Giustizia venite, belle Virtù nel di lui cuore u-

nite senza dell'Umiltà de merito e in me avria senza un gran merto non avrebbe Umiltà

tanto gli acquista l'Umiltà che ricusa quanto il Merto che chiede; e ad entrambi si dee premio e mer-

cede. pari contrasto un giorno a supperar costretta fui di Clemenza a incoronar la fronte.

vinse il merito al fine. Eccolo in trono. Seco congiunta io sono in perfetta amis=

tà. fra noi comuni sono i voti, e i pensieri, chi meco parla parla col di lui cor. da noi si

petta del Vatican l'oracolo divino e del vostro Friuli ecco il destino

Segue il Coro

Cors

Trombe d.

Corni d.

Violini

Viole

Cl. Merito

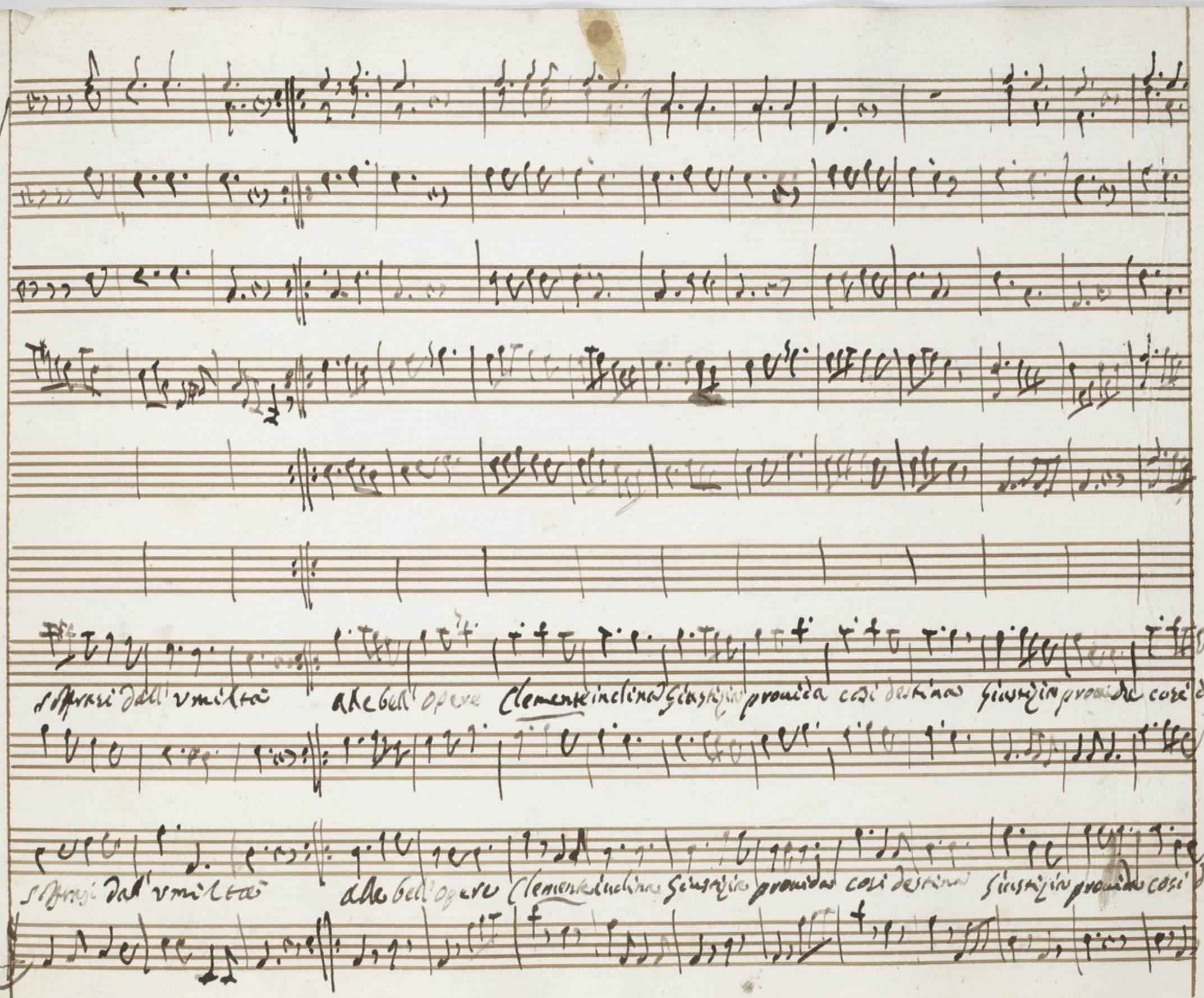
L'Umiltà

La Giustizia

BIBLIOTHÈQUE NAL DE MUSIQUE

A Quila Porpora che si ~~[illegible]~~ concede del solo merito sarà mercede e il dono soffrasi dall'umiltà e il dono

A Quila Porpora che si concededa del solo merito sarà mercede e il dono soffrasi dall'umiltà e il dono


soffrasi dall'vmiltà alle bell'opere Clemente inclina Giustizia prouida cosi destina Giustizia prouida cosi des=
soffrasi dall'vmiltà alle bell'opere Clemente inclina Giustizia prouida cosi destina Giustizia prouida cosi des=

BIBLIOTECA NAL. DE MUSICA

tina il mondo, e l'etera n'applauderà il mondo, e l'etera n'applauderà n'applauderà n'applauderà

tina il mondo, e l'etera n'applauderà il mondo, e l'etera n'applauderà n'applauderà n'applauderà

BIBLIOTHÈQUE NATIONALE DE MUSIQUE

Fine.

No 13908.

BIBLIOTHÈQUE NALE DE MUSIQUE · CONSERVATOIRE · PARIS

GALUPPI

L'ORACOLO
DEL
VATICANO

CANTATA

Ms
1884